

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNA PRIMA VITTORIA DI UNA GRANDE LOTTA UNITARIA NELLA QUALE IL PCI HA AVUTO UN RUOLO DETERMINANTE

DA OGGI POTERI ALLE REGIONI

Ed ora avanti per raggiungere una piena democratizzazione dello Stato

Trasferite le funzioni legislative ed amministrative in importanti settori quali l'urbanistica, la sanità, l'agricoltura, l'assistenza, l'istruzione professionale, i trasporti - Chiusa la fase costitutiva si apre la fase della battaglia per la attuazione piena dei principi ispiratori degli statuti regionali

Le colpe del governo per la crisi economica

CHI è responsabile delle difficoltà assai gravi e della crisi in cui versa, ormai da tempo, l'economia italiana? A questa domanda le forze conservatrici e reazionarie hanno dato nel passato e continuano a dare ora, nel corso di questa campagna elettorale, la risposta antioperaia e antisindacale ben nota. Ma la Relazione generale sulla situazione economica del Paese, approvata giovedì scorso dal Consiglio dei ministri, al di là delle intenzioni del governo e dei leaders della DC, concorre a dare una risposta abbastanza esatta a quell'interrogativo.

Se il 1971, dal punto di vista economico, è stato per l'Italia il peggior anno del dopoguerra, ciò è dipeso non soltanto da carenze di natura strutturale la cui rilevanza è ormai da tutti riconosciuta, ma anche e soprattutto da cause di altro genere. In particolare: da un lato, dall'andamento sfavorevole e molto tormentato della congiuntura economica internazionale, e, dall'altro, dall'incapacità del governo di utilizzare le molte leve a disposizione per garantire la prosecuzione dello sviluppo.

Noi abbiamo più volte insistito sulle conseguenze assai gravi che la crisi monetaria internazionale avrebbe provocato sull'economia italiana. Ora, giustamente, la Relazione generale rileva che le difficoltà economiche dell'Italia sono anche il riflesso della situazione internazionale. Ma sino ad ora, i dirigenti della Democrazia cristiana, condizionati come sono dai loro legami con l'imperialismo americano, si sono sempre sforzati di abbellire la realtà e di porre in ombra il prezzo assai elevato che anche l'Italia paga per la politica imperialistica degli USA.

INOLTRE decine di migliaia di piccole e medie imprese, collegate o resistenti all'attività edilizia, si troverebbero in condizioni ben migliori se il governo si fosse preoccupato di fare in modo che esse potessero procedere al rinnovo dei propri impianti e alla espansione delle proprie attività, utilizzando gli ingenti capitali depositati presso le banche. Ma il governo si è guardato bene dall'imporre alle banche una politica di riduzione dei tassi di interesse. Di conseguenza — come è stato giustamente osservato anche da un autorevole economista della DC — l'interesse dell'economia nazionale è stato sacrificato a favore di interessi privati e pubblici, e gli investimenti hanno raggiunto, in complesso, la cifra di 61.915 miliardi di lire. Ma fruttano il reddito nazionale è stato di 62.913 miliardi di lire. Ciò significa che all'incirca 1000 miliardi del reddito nazionale prodotto nel 1971 non sono stati utilizzati nell'interesse dell'economia nazionale, ma posti a disposizione di altri paesi. Di fronte a ciò, è per lo meno strano che il compagno Giolitti si associ a coloro che considerano il PCI e le lotte delle masse popolari tra i responsabili della crisi economica in atto. Di La Malfa ne bastava uno e forse, era già di troppo.

anzì l'espansione industriale sarebbe proseguita, se il governo avesse voluto e saputo impedire la crisi delle costruzioni edilizie. La flessione della produzione industriale è stata infatti provocata soprattutto dalla diminuzione del 5,9% registrata nel campo delle costruzioni edilizie che ha avuto — com'era inevitabile — gravi ripercussioni in tutti gli altri settori.

La crisi dell'industria edilizia si preannunciava da tempo. Anzi, tutti sapevano che l'esaurirsi del ciclo speculativo dell'edilizia alimentata dalla « legge ponte » esigeva, proprio nel 1971, che le migliaia di miliardi stanziati apposti negli anni per costruire scuole, case per i lavoratori, ospedali, ecc. fossero spesi, e non lasciati inutilizzati presso le banche. E' proseguita invece, non si sa bene se per incapacità o per deliberata volontà di non fare, l'accumulazione di ingenti « residui passivi », cioè di migliaia di miliardi di lire per spese decise dal Parlamento che non sono state poi realizzate. Gli on. Forlani, Andreotti, Fanfani continuano a presentarsi come fautori di una politica che ponga fine ai capitali depositati presso le banche e causa di disordine la sistemazione delle leggi per opere pubbliche attuate dai governi dominati dalla DC, o in modo colposo o con dolo? Oggi potrebbero esserci alcune centinaia di migliaia di lavoratori occupati in più, se la spesa per la costruzione di case per i lavoratori i 700-800 miliardi di lire che ha prelevato dalle buste-paga degli operai e degli impiegati e ha poi depositato presso le banche; e se i fondi stanziati per l'edilizia scolastica e ospedaliera fossero stati effettivamente impiegati.

Un'altra catena di basi dell'esercito di Saigon è stata attaccata stanotte dalle artiglierie e dai reparti delle forze di liberazione del Vietnam, a sud della zona smilitarizzata. I fantocci hanno evacuato almeno una base, e abbandonato una posizione elevata. Le notizie fornite in proposito sono molto scarse. I fonti di Saigon parlano di « almeno nove basi attaccate », il che lascia presumere che siano di più e che i fantocci abbiano perso il contatto con alcune di esse, di migliaia di colpi di mortaio, lanciamento e cannone senza rinculo sparati dalle forze di liberazione (si è parlato di 2000, poi di 3000, infine di 4000 colpi in poche ore), e di 35 morti e oltre cento feriti tra i soldati di Saigon.

Tra le basi attaccate vi sono quelle di Gio Linh, Mai Loc, e Charlie 1 e Charlie 11, e Alpha II e Ba Ho.

In fine va osservato che anche nel 1971, come già negli anni precedenti, l'Italia ha continuato a vivere al di sotto delle proprie possibilità. I consumi totali, privati e pubblici, e gli investimenti hanno raggiunto, in complesso, la cifra di 61.915 miliardi di lire. Ma fruttano il reddito nazionale è stato di 62.913 miliardi di lire. Ciò significa che all'incirca 1000 miliardi del reddito nazionale prodotto nel 1971 non sono stati utilizzati nell'interesse dell'economia nazionale, ma posti a disposizione di altri paesi. Di fronte a ciò, è per lo meno strano che il compagno Giolitti si associ a coloro che considerano il PCI e le lotte delle masse popolari tra i responsabili della crisi economica in atto. Di La Malfa ne bastava uno e forse, era già di troppo.

Eugenio Peggio

Belgio Combattiva manifestazione di emigrati per un voto comunista

Una grande folla di lavoratori italiani si è raccolta giovedì nella sala dei congressi di Liegi, per ascoltare il compagno Gian Carlo Pajetta. E' stata una forte, combattiva manifestazione politica intorno al PCI, per un voto comunista che rinnovi l'Italia e l'Europa. Fra i centomila elettori italiani che vivono in Belgio ci sono numerosi figli di emigrati che torneranno in Italia per votare per la prima volta.

A PAGINA 13

Nelle banche Sono tremila i miliardi inutilizzati per l'alto interesse

Le banche italiane hanno raccolto 48 mila miliardi di depositi ma ne hanno impiegati soltanto 31 mila. Queste cifre risultano dai conti resi noti dalla Banca d'Italia. I soldi inutilizzati sono solo il 53% dei depositi bancari. Almeno tremila miliardi potrebbero essere utilizzati subito sia dallo Stato che dalle piccole imprese private qualora venissero ridotti gli altissimi tassi di interesse: duecentomila posti di lavoro potrebbero essere recuperati.

A PAG. 2

Rilancio criminale dell'escalation americana

Aerei e navi USA attaccano la zona smilitarizzata e il Nord Vietnam

Una intera catena di basi saionesi a sud della zona smilitarizzata attaccate dalle forze di liberazione — Precaria situazione dei fantocci

SAIGON, 31. Un'altra catena di basi dell'esercito di Saigon è stata attaccata stanotte dalle artiglierie e dai reparti delle forze di liberazione del Vietnam, a sud della zona smilitarizzata. I fantocci hanno evacuato almeno una base, e abbandonato una posizione elevata. Le notizie fornite in proposito sono molto scarse. I fonti di Saigon parlano di « almeno nove basi attaccate », il che lascia presumere che siano di più e che i fantocci abbiano perso il contatto con alcune di esse, di migliaia di colpi di mortaio, lanciamento e cannone senza rinculo sparati dalle forze di liberazione (si è parlato di 2000, poi di 3000, infine di 4000 colpi in poche ore), e di 35 morti e oltre cento feriti tra i soldati di Saigon.

Tra le basi attaccate vi sono quelle di Gio Linh, Mai Loc, e Charlie 1 e Charlie 11, e Alpha II e Ba Ho.

Si tratta di basi che gli americani hanno ceduto nei mesi scorsi ai fantocci, nel quadro della « vietnamizzazione » della guerra, ma nelle quali sono rimasti i « consiglieri » americani, due dei quali vengono dati per feriti. Queste basi, che sorgono a breve distanza dalla zona smilitarizzata, sono state organizzate in modo da poter sostenere la vicenda con il fuoco delle artiglierie. Secondo le ultime informazioni, di fonte americana, unità delle forze di liberazione starebbero puntando su Quang Tri, da cui sarebbero a un chilometro e mezzo.

Accanto alle basi sorgono i campi di concentramento nei quali è rinchiusa la popolazione civile, costretta nel quadro della « pacificazione » ad abbandonare i villaggi originari, che sono stati rasati al suolo. Nei mesi scorsi i fantocci avevano addirittura cominciato a smantellare i villaggi.

Scandalosa giustificazione del governo per la provocazione di Monfalcone

Piccoli avalla il comizio missino di Lauro

Il ministero delle partecipazioni statali sostiene che rientrava nei « diritti » dell'armatore, accompagnato da Birindelli e altri candidati del MSI, trasformare il varo in una manifestazione fascista

Il ministero delle partecipazioni statali ha giustificato, con un comunicato ufficiale emanato ieri, il tentativo dell'armatore Lauro di tramutare in comizio fascista la cerimonia del varo di una nave da lui commissionata, nel cantiere di Monfalcone, che, come è noto, è un'azienda pubblica.

Nel suo discorso, l'armatore napoletano aveva attaccato duramente le rivendicazioni operaie, aveva parlato della necessità di « svolte radicali » sulla direzione politica del paese, riprendendo tutti i temi elettorali dell'estrema destra.

Al discorso di Lauro i lavoratori reagirono con la proclamazione di uno sciopero di un'ora e mezza, mentre anche il sindaco dc presente alla cerimonia si allontanò in segno di protesta. Ora, secondo il ministero delle partecipazioni statali non vi è alcuna responsabilità della Italcanti e del governo per quanto è successo a Monfalcone. Secondo il ministro Piccoli, l'azienda si limita solo all'assistenza tecnica e « come è nella tradizione e nella logica, non interviene sulla manifestazione o sulla impostazione che ad essa dà l'armatore committente sia sotto il profilo promozionale sia sotto l'aspetto programmatico commerciale o reklamistico ».

Insomma, secondo il dc Piccoli, Lauro aveva pieno diritto di imbastire a Monfalcone un comizio fascista, che viene addirittura ricondotto ai « diritti » promozionali e « reklamistici » del committente.

Sgombrata la « Coca-Cola »



I poliziotti hanno cacciato ieri mattina gli operai dello stabilimento della Coca Cola di Roma, occupato da circa sei mesi contro la smobilitazione decisa dal padrone americano. L'ordine di sgombrare è stato firmato dal procuratore generale della Corte d'appello, Spagnuolo, lo stesso magistrato che ha dichiarato che alla polizia devono essere restituiti i suoi poteri per agire soprattutto nelle fabbriche e nelle scuole. Pochi giorni fa il presidente Andreotti aveva dichiarato a operai e sindacalisti che « la soluzione della vertenza è vicina ».

Bombardiere si schianta in Florida mietendo vittime anche fra i civili

ORLANDO (Florida), 31. Un bombardiere gigantesco, del tipo B-52, si è schiantato in fiamme su un quartiere di abitazioni in prossimità della base aerea di McCoy: le dimensioni della sciagura sono gravissime, anche se non sono conosciute ancora con precisione il numero dei civili periti nel rogo.

Il sindaco di Orlando ha dichiarato che sono morti 18 uomini di truppa e 6 numerosi civili. Nel momento in cui parlava i vigili del fuoco stavano ancora lavorando per circoscrivere le fiamme e raggiungere il centro dell'incendio: almeno otto palazzine sono « incenerite » nella zona residenziale.

Un particolare che dà il senso della portata gravissima della sciagura è il fatto che da Washington funzionari del Pentagono hanno dovuto precisare che sull'aereo non vi sono ordigni nucleari. Il jet bombardiere, un vero colosso che gli americani impegnano pesantemente in Vietnam, è infatti dotato di otto reattori e particolarmente attrezzato anche per il trasporto di ordigni atomici.

Gli sviluppi dell'indagine sul caso Feltrinelli

NUOVA ACCUSA ALL'AVV. LAZAGNA

Molti interrogativi sono aperti

Il professionista genovese indiziato di « concorso » negli attentati ai tralicci - Una protesta degli avvocati difensori - Rimangono da chiarire l'identità e i veri scopi degli accompagnatori dell'editore la notte della sua morte

Dalla nostra redazione MILANO, 31. La posizione dell'avv. Giovanni Battista Lazagna, detenuto a San Vittore, si è notevolmente aggravata. Già incriminato per falsa testimonianza e falso ideologico, oggi è stato indiziato per concorso continuato in attentati alla sicurezza degli impianti di energia elettrica in riferimento all'esplosione del traliccio di Segrate e alla carica di esplosivo trovata al traliccio di San Vito di Gaglianico. L'articolo del codice penale contestato al Lazagna questa mattina è il 433 che, fra l'altro, dispone che « chiunque attentata alla sicurezza delle officine, delle opere, degli apparecchi o di altri mezzi ».

destinati alla produzione o alla trasmissione di energia elettrica o di gas, per l'illuminazione per le industrie, è punito, qualora dal fatto derivi pericolo alla pubblica incolumità, con la reclusione da uno a cinque anni ».

Analogo reato, come si sa, è stato contestato a Giuseppe Saba, il giovane sardo ricercato in Italia e all'estero dalla polizia. L'avviso di reato è stato comunicato all'avv. Lazagna dal sostituto procuratore Guido Viola che lo ha interrogato stamane, a San Vittore, per un'ora circa. L'interrogatorio di stamane — ha precisato Viola — riguardava le accuse di falsa testimonianza e di falso ideologico. Il nuovo avviso di reato si basa, invece, evidentemente, sugli accertamenti compiuti dal sostituto procuratore Colato in Liguria e a Novi Ligure.

Terzi pomeriggio il dott. Colato ebbe un lungo colloquio (tre ore) con il procuratore capo De Peppo, mentre Viola si trovava nel Veneto per interrogare il fratello di Giuseppe Saba. Stamattina due sostituti procuratori si sono scambiati le notizie sul pomeriggio Colato.

Il primo ministro maltese, in viaggio per la Cina, giovedì 29 è fermato due ore a Roma, tra un volo e l'altro. Sono andati a salutarlo a Fiumicino il ministro Moro, gli ambasciatori di Malta e Roma e d'Italia alla Valletta. Il vice direttore degli affari politici alla Farnesina, e tutti insieme hanno fatto colazione. Dom Mintoff era di ottimo umore e ha raccontato, fra l'altro, che ha ricevuto molte congratulazioni dall'Italia in occasione dei recenti accordi anglo-maltesi. « A proposito — ha detto — chiamatemi all'orecchio del nostro ministro degli Esteri — Lei conosce meglio per caso, vi chiedo, un certo Carigella? Era un momento e poi ha detto di no. Eppure ha buona memoria ed è un astionista ».

(Segue a pag. 2)

OGGI col fischio

OCUPATI come siamo a seguire (con grande interesse) le trasmissioni televisive di « Tribuna elettorale », non abbiamo temerariamente richiesto l'attenzione dei nostri lettori su un avvenimento di politica estera cui la nostra stampa, colpevolmente, non ha dato il rilievo che meritava. Soltanto il giornale socialdemocratico « Umantà », sempre attento ai grandi eventi del mondo, ci ha informato con un vistoso neretto inquadro in prima pagina (29-30 marzo) che « dopo l'accordo tra Malta e Londra l'on. Antonio Cariglia vice segretario del PSDI ha inviato il seguente telegramma al Primo Ministro Dom Mintoff: « Apprendo con vivo piacere la positiva conclusione delle trattative anglo-maltesi. Comesco il ruolo decisivo che ha avuto il nostro paese e ciò conferma le mie convinzioni che i buoni rapporti tra Malta e l'Italia sono un elemento importante per la pace e la sicurezza della nostra area. Fratellamente Antonio Cariglia ».

Ora, è ben vero che il primo ministro maltese ha risposto a questo messaggio con un cortese telegramma, ma lo ha fatto dopo una breve e vivace disputa in casa sua, dove si aggirava col dispiacimento di Cariglia in mano bruciato: « Questo chi chi sarà? » e i suoi familiari gli hanno sulla voce: « Ma caro, se ti dico "fratella"

Fortebraccio

DIFESA DELLA SALUTE NON DEL PRIVILEGIO

Il tasso di mortalità è oggi addirittura superiore a quello di venti anni orsono. Eppure sono state scoperte nuove, efficaci medicine e tecniche terapeutiche...

1) IL CAOS DEL SISTEMA SANITARIO

- Ogni anno si spendono per la sanità 2.300 miliardi (di cui 1.700 da parte delle mutue). Benché insufficiente, si tratta di una cifra cospicua che però VIENE SPESA MALE... Il sistema mutualistico è fallito: di questo passo le mutue avranno 5.000 miliardi di debiti nel 1975.

2) LA DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE E LO SFRUTTAMENTO

- Le malattie degenerative sono triplicate rispetto al 1930 a causa dell'inquinamento ambientale... Manca un intervento organico e preventivo sulle cause sociali delle malattie; lo Stato è assente nella ricerca scientifica, nella produzione e nella distribuzione dei medicinali...

PER ANNI LA DC E IL CENTRO-SINISTRA HANNO MENTITO AGLI ITALIANI PROMETTENDO LA RIFORMA SANITARIA. CON LA SCUSA CHE SAREBBE COSTATA TROPPO. E' STATA AFFOSSATA. IN REALTA' ESSA AVREBBE POTUTO ELIMINARE LO SPRECO, I PRIVILEGI. L'ASSISTENZA MEDICA SAREBBE COSTATA MENO DI ORE E IL DIRITTO ALLA SALUTE MOLTO MEGLIO TUTELATO.

SVOLTA DEMOCRATICA VOTO AL PCI. Logos for PCI and PSDUP.

Gravi propositi nel documento per le elezioni del 7 maggio LA DC VARA UN PROGRAMMA DI DESTRA

Leggi antisindacali e anticicopro per i lavoratori - Difesa e incremento dei profitti e delle rendite per il grande padronato e per i gruppi della speculazione parassitaria - Aumento dei canoni a danno dei coltivatori diretti - Prepotenza del potere e accenti integralistici - Chiesto il finanziamento pubblico della scuola professionale - L'anticomunismo come strumento per far passare una politica antipopolare - Nessuna riforma che incida sui privilegi dei grandi ricchi

La DC ha ieri pubblicato, sulle colonne del suo giornale, un programma elettorale che è un vero e proprio manifesto della brusca sterzata a destra del partito dello scudo crociato. Il programma della DC è indirizzato essenzialmente a rassicurare il grande padronato e i gruppi privilegiati della rendita speculativa e parassitaria, garantendo che la DC non si sogna di attuare...

Si minacciano leggi antisindacali ed anticicopro: facendo propria l'agitazione confindustriale sulla «confittabilità» dei salari, il programma della DC afferma che il salario non è regolamentato e che si deve, mediante «forme di autoregolamentazione dello scopro» in armonia con il dettato costituzionale, cioè con l'adesione alle richieste della Confindustria, dei fascisti e dei liberali...

apertamente reazionario e con accenti integralistici. Donat Cattin, nell'ultimo Consiglio nazionale democristiano, aveva implorato: «per respingere l'indirizzo di Berlinguer, che vuole battere la DC sulla sinistra, bisogna non dargli una mano con un programma a destra».

Già prenotate per domani 700 mila copie dell'Unità

In 2 giorni sottoscritti altri 4000 abbonamenti elettorali

Anche per domani si prevede un'eccezionale diffusione straordinaria, le prenotazioni fin qui pervenute superano ampiamente le 700 mila copie e ci si avvia a raggiungere rapidamente i livelli di diffusione della scorsa domenica. E' dunque quello del partito un impegno permanente, confermato dalle cifre che qui pubblichiamo. Ravenna infatti diffonderà 25 mila copie, Modena 40 mila, Bologna 60 mila, Ancona 7 mila, Pesaro 8 mila, Alessandria 5 mila, Roma 5 mila, VerCELLI 3 mila, Genova 35 mila, Brescia 11 mila, Livorno 25 mila, Perugia e Terni 6 mila, Frosinone 4 mila, Lecce 3 mila, Catanzaro 2 mila. Gli operai delle Acciaierie di Terni si sono impegnati ad una fusione dell'Unità ogni venerdì. Un altro balzo in due giorni nel numero degli abbonamenti elettorali, che sono passati da 20 a 34 mila. Segnaliamo oggi le federazioni di VerCELLI e Brescia che hanno raccolto 500 abbonamenti elettorali (Genova 400, Lecce 100, Roma 50, Terni 180, Viterbo 35, Lecce 120).

Vile attentato fascista a Comiso (Ragusa)

Una «squadraccia» abbatte il monumento ai partigiani

Mercoledì una grande manifestazione unitaria

PALERMO, 31 (g. p.). Il monumento alla Resistenza che la città di Comiso (Ragusa) ha dedicato a sette suoi figli partigiani, eroi della guerra di Liberazione, è stato profanato e abbattuto, questa notte, dalla canaglia fascista. Dell'attentato è quasi certamente responsabile una squadraccia che già ieri sera aveva tentato una provocazione contro la sede del nostro partito. Il giorno dopo, il monumento (la polizia non è intervenuta malgrado le proteste dei cittadini), i delinquenti hanno atteso il cuore della notte per organizzare la vendetta: un cavo d'acciaio è stato fissato a metà cippo e quindi, a strati e con l'aiuto di alcune sbarre di ferro, il monumento è stato ridotto in pezzi. Le indagini della polizia - che si esigono rapide e rigorose - sono in corso sulla scorta degli elementi forniti da due democristiani dell'amministrazione comunale (che si è rivolta alla Procura della Repubblica di Ragusa) ed una sporta dai dirigenti del nostro partito. Testimoni di alcuni degli autori della provocazione di ieri sera, fra i quali è stato individuato anche il figlio di un poliziotto della squadra politica del commissariato di Comiso. La giunta PCI-PSI-PSIUP, presieduta dal socialista Carozza, si è riunita questo pomeriggio in seduta straordinaria, esprimendo a nome di tutta la città - di antiche e sagde tradizioni - il suo sdegno per l'attentato e l'auspicio che i responsabili materiali e i mandanti siano immediatamente identificati e severamente puniti. La giunta ha deliberato altresì di convocare per domani mattina in Comune tutte le forze politiche antifasciste (PCI, PSI, PSDUP, DC, PSDI, PLI e i rispettivi movimenti giovanili) e le organizzazioni democratiche di massa e di indire una manifestazione di protesta per mercoledì con un comizio e un corteo. Un manifesto unitario è stato già rivolto alla cittadinanza.

Per quanto riguarda le riforme, il programma dc si limita a parlare di «piena attuazione, con eventuali revisioni» delle leggi già approvate o impostate nella precedente legislatura. E trattando delle questioni della casa, dei trasporti, della sanità esso si guarda bene dall'accennare a qualsiasi misura che intacchi le posizioni monopolistiche e rendite parassitarie.

Si minaccia una controinformazione agraria, con l'esplicito annuncio di «una revisione dell'attuale legge sui fitti con riferimento ai canoni» (cioè con l'altro aumento di cui insistono tutti gli altri lavoratori, i lavoratori democristiani e cattolici e gli stessi aderenti alla CISA). Si minaccia una controinformazione agraria, con l'esplicito annuncio di «una revisione dell'attuale legge sui fitti con riferimento ai canoni» (cioè con l'altro aumento di cui insistono tutti gli altri lavoratori, i lavoratori democristiani e cattolici e gli stessi aderenti alla CISA).

Sulla nuova rivista cattolica «COM»

Serrata polemica con la DC degli ex-redattori del «Regno»

«Possiamo definire di sinistra lo spazio privilegiato della nostra ricerca politica»

E' uscito il primo numero di «COM» (comunicazione, partecipazione, comunità), il settimanale che si propone di continuare il discorso per il rinnovamento del cattolicesimo italiano già iniziato con la rivista Il Regno di Bologna fino a quando non interverrà la censura dell'autorità ecclesiastica che decide anche l'allontanamento del direttore, Gabriele Gherardi, e dei membri della redazione ai sacerdoti Luigi Santini, Ruffilo Passini ed altri. Oggi, questo gruppo si è ri-costituito ed allargato attorno a COM, sorretto da una cooperativa editrice collegata alle comunità ecclesiali ed

ai gruppi di cui si dichiara interprete. Nel presentarsi ai lettori (editoriale di Gabriele Gherardi), COM dice di voler essere luogo di incontro di uomini e di donne, di varia età e mestiere, di diversa confessione religiosa e militanza politica, di vario livello di esperienza e di impegno; abbiamo in comune la convinzione che l'uomo deve essere liberato dai pesi della sua eredità storica, dalla paura, l'incultura, la fame, la sofferenza, ecc.; e dallo sfruttamento deliberato e colpevole dell'uomo sull'uomo, che oggi si esprime nelle strutture autoritarie delle società capitalistiche ed

A Pozzuoli

Studenti cattolici a fianco del PCI per le elezioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31. Un gruppo di giovani studenti cattolici di Pozzuoli, provenienti in genere da esperienze compiute con la PUCI, ma poi impegnati negli ultimi due anni in iniziative collettive di lotta politica, disciplina della comunicazione radiotelevisiva. E' evidente che una simile impostazione politica deve necessariamente fondarsi su una lotta rivolta contro il movimento operaio e popolare, e innanzitutto contro il Partito comunista. Il programma della DC, che ha per oggetto la rinascita del partito fascista (come se la lotta contro il fascismo e le forze eversive antidemocratiche possa realizzarsi invece il privilegio al finanziamento di grandi gruppi. Si è creata una situazione per la quale le grandi imprese, utilizzando le linee di credito al 5,50%, possono addirittura prendere in prestito danaro dalle banche pubbliche per mutuarlo a loro volta alle piccole imprese guadagnandoci sopra il 4 o 5 per cento. Tutto questo porta al gonfiamento dei profitti delle banche ed a gravi danni a tutta l'economia italiana. Gli stessi piccoli imprenditori, che la DC vorrebbe scagliare contro i lavoratori per «recuperare» ciò che le banche sottraggono loro con lo strozzinaggio, se ne stanno anch'essi tendendo conto come mostra l'emorragia in atto dalle file della Confindustria.

«Ritaccolandoci a questa esperienza di Pozzuoli, provenienti in genere da esperienze compiute con la PUCI, ma poi impegnati negli ultimi due anni in iniziative collettive di lotta politica, disciplina della comunicazione radiotelevisiva. E' evidente che una simile impostazione politica deve necessariamente fondarsi su una lotta rivolta contro il movimento operaio e popolare, e innanzitutto contro il Partito comunista. Il programma della DC, che ha per oggetto la rinascita del partito fascista (come se la lotta contro il fascismo e le forze eversive antidemocratiche possa realizzarsi invece il privilegio al finanziamento di grandi gruppi. Si è creata una situazione per la quale le grandi imprese, utilizzando le linee di credito al 5,50%, possono addirittura prendere in prestito danaro dalle banche pubbliche per mutuarlo a loro volta alle piccole imprese guadagnandoci sopra il 4 o 5 per cento. Tutto questo porta al gonfiamento dei profitti delle banche ed a gravi danni a tutta l'economia italiana. Gli stessi piccoli imprenditori, che la DC vorrebbe scagliare contro i lavoratori per «recuperare» ciò che le banche sottraggono loro con lo strozzinaggio, se ne stanno anch'essi tendendo conto come mostra l'emorragia in atto dalle file della Confindustria.

SABOTAGGIO DEI GRUPPI DIRIGENTI ALL'ECONOMIA DEL PAESE

Le banche non utilizzano 3000 miliardi

Gli impieghi scesi al 63,7% (con regioni al 50%) - Tassi d'interesse strozzineschi e discriminati hanno impedito alle piccole imprese di utilizzare il credito: solo per questa ragione sono stati perduti duecentomila posti di lavoro - Complice silenzio di Colombo e Piccoli sulle manovre del cartello bancario

Geografia delle attività bancarie. Table with columns: REGIONI, IMPIEGHI MILIARDI, DEPOSITI MILIARDI, % IMPIEGHI DEPOSITI. Rows include Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, and TOTALE.

Ha superato i tremila miliardi di lire la disponibilità di credito delle banche non utilizzata dall'economia italiana. Questa è la cifra minima che risulta dai conti resi noti dalla Banca d'Italia sul rapporto fra depositi e impieghi bancari al 31 dicembre 1971. Risulta che gli impieghi sono scesi al 63,7% dei depositi, contro una media degli anni normali attorno al 70%. Il 6,3% in meno degli impieghi significa, appunto, tremila miliardi di capacità creditizia non utilizzati. Il che non è il massimo: l'obbligo della riserva è infatti del 20-25% e quindi, teoricamente, gli impieghi potrebbero essere portati al 75% dei depositi. Mentre i La Malfa ed i Forlani si permettono il lusso di speculare sulle difficoltà economiche rigettando le loro responsabilità per averle provocate, le banche offrono lo spettacolo di una sfrontata indifferenza per gli interessi del Paese. I tremila miliardi, infatti, non sono stati impiegati a causa degli strozzineschi tas-

Il discorso del compagno Minucci a Torino

La relazione sull'economia conferma la politica antipopolare democristiana

La seria difficoltà delle piccole e medie imprese per le discriminazioni della politica creditizia e per la precarietà del mercato internazionale - Respingere il 7 maggio la scelta di destra della DC con una grande avanzata del PCI

Parlando ieri sera a Torino, il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del PCI, ha sottolineato in particolare sulla «relazione economica generale» approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Sappiamo - egli ha osservato - che i dati governativi sono sempre da assumersi con largo beneficio di inventario, perché troppo spesso sono frutto di manipolazioni che rispondono ai fini di propaganda o di pressione psicologica sulla opinione pubblica. Ma anche prendendoli per buoni, i dati forniti dal Consiglio dei ministri rappresentano una conferma ulteriore degli indirizzi antipopolari e dello spirito conservatore che improntano la politica economica del governo e della DC.

Quanto alla dinamica dei salari, Minucci ha rilevato che il «costo del lavoro» non riesce minimamente a mascherare, emerge con chiarezza dagli indirizzi della politica economica. Le lotte della classe operaia per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, per trasformare l'organizzazione del lavoro, per le riforme sociali, sono oggi più che mai le fondamentali motivazioni propulsive per la ripresa degli investimenti e dello sviluppo economico a vantaggio dell'intera collettività. Proprio per questo è necessario che i grandi movimenti rivendicativi di massa e i processi unitari che li caratterizzano, trovino il 7 maggio una chiara espressione politica, uno sbocco avanzato sul piano elettorale, con una sconfitta nella scelta di destra della DC e con una grande avanzata del Partito comunista.

importante sul piano dell'occupazione politica nelle piccole imprese si ha un posto di lavoro ogni 2 milioni e 500 mila lire di investimenti; vale a dire che con 500 miliardi erogati alle piccole imprese si possono creare 200 mila posti di lavoro. I tassi d'interesse discriminati a danno delle piccole imprese comportano dunque, come minimo, la perdita di 200 mila posti di lavoro. E' in questa situazione che abbiamo chiesto ai ministri del Tesoro (on. Colombo) e delle Partecipazioni Statali (on. Piccoli) perché non intervenivano per usare almeno le banche pubbliche ed a partecipazione statale per ridurre non solo i tassi d'interesse in generale ma quelli specifici che riguardano la piccola impresa. Le banche pubbliche hanno l'obbligo politico di eliminare la discriminazione e l'attuale momento è il più adatto per farlo. Il mezzo è semplice: è sufficiente che le banche pubbliche dichiarino i loro tassi di interesse a carico dei mutuatari uguali per tutti, salvo le spese e le garanzie d'uso, impegnandosi ad applicarli alla clientela. Il loro esempio sarebbe seguito anche dalle banche private. I ministri Colombo e Piccoli, così attenti alla spartizione dei posti nei consigli di amministrazione nelle banche pubbliche, non ritengono di dover spiegare la loro posizione nei confronti della politica. Nel frattempo - si deve ritenere col consenso dei dirigenti della DC - si prepara il rinnovo del Cartello bancario, promosso dalla Banca d'Italia, il cui fondamento è la partecipazione delle banche pubbliche alla corsa ad aumentare i tassi in proporzione della debolezza e delle difficoltà che attraversa la clientela assicurando invece il privilegio al finanziamento di grandi gruppi. Si è creata una situazione per la quale le grandi imprese, utilizzando le linee di credito al 5,50%, possono addirittura prendere in prestito danaro dalle banche pubbliche per mutuarlo a loro volta alle piccole imprese guadagnandoci sopra il 4 o 5 per cento. Tutto questo porta al gonfiamento dei profitti delle banche ed a gravi danni a tutta l'economia italiana. Gli stessi piccoli imprenditori, che la DC vorrebbe scagliare contro i lavoratori per «recuperare» ciò che le banche sottraggono loro con lo strozzinaggio, se ne stanno anch'essi tendendo conto come mostra l'emorragia in atto dalle file della Confindustria.

SUDPEL - Salone della Pelletteria e del Guanto NAPOLI 8-11 aprile 1972. Organizzazione: ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE. In collaborazione con la LANARC - Libera Associazione Napoletana. Agenti e Rappresentanti di Commercio - Comitato Tecnico SUDPEL. La più qualificata Rassegna della Pelletteria nel Mezzogiorno.

Alceste Santini

I sindacati sotto il fascismo

L'inganno del corporativismo

Dall'annientamento delle organizzazioni di classe alla irregimentazione burocratica nello stato autoritario: una parabola che accompagna il declino e lo sfacelo del regime

Tra il gennaio e il marzo del 1922 viene a maturazione il processo formativo del sindacalismo fascista...

di classe che era stato per tutto il periodo della Seconda Internazionale il risultato della predicazione e dell'opera associativa dei pionieri e degli organizzatori del partito socialista.

Senza il concorso dello squadrismo da un lato, senza l'appoggio delle Confederazioni dell'Industria e dell'Agricoltura dall'altro, e senza la conquista del potere...

Il regresso salariale

A distanza di dieci anni del sindacalismo nazionale e del nazionalismo sindacale e delle origini non era rimasto quasi più nulla.

La stessa teoria della «corporazione proprietaria» enunciata gentilmente da Ugo Spirito, gentilmente aveva contribuito ad affossare ogni residuo del sindacalismo sorellano o rivoluzionario prefascista e del sindacalismo produttivistico vagheggiato all'inizio degli anni venti.

Furono quindi necessari lunghi anni — nel succedersi di nuove generazioni operaie — perché l'inganno del sindacalismo corporativo, nato non solo da una prassi scissionista ma dalla reazione agguerrita delle forze più ultraziste del padronato, potesse rivelarsi in tutta la sua piechezza disastrosa davanti alla coscienza delle più vaste masse dei lavoratori delle fabbriche e delle campagne, nel Nord come nel Sud.

Ciò che è chiaro fin d'ora, nell'ambito della vicenda generale del fascismo, è il fallimento storico del regime di fronte ai problemi dell'ascesa sociale delle classi subalterne, il regresso associativo e salariale, soprattutto sul terreno della normativa di fabbrica e aziendale, rappresentato dal sistema corporativo.

Nell'interesse dei padroni

Ciò che rimane del sindacalismo fascista viene subordinato alla politica economica e finanziaria del governo e quindi agli interessi del padronato, anche formalmente.

Nel 1932 — negli anni della crisi economica che scuote l'Italia come tutti i paesi capitalisti — il problema della definizione e dislocazione del corporativismo all'interno dello Stato fascista e della società italiana.

L'Irlanda del Nord dopo l'abrogazione dell'autonomia regionale

Ulster: la comune divisa degli sfruttati

Il passaggio dei poteri a Londra ha seminato lo scompiglio tra gli unionisti - La loro rivolta, però, è una battaglia perduta in partenza. Cadono le illusioni, la comunità protestante vive un travaglio che può portarla a riconoscersi nei veri interessi delle masse popolari, gli stessi che hanno spinto i cattolici alla lotta - Una medesima condizione, una medesima disperazione e uno stesso nemico

Dal nostro corrispondente

LONDRA, marzo. «Londra ha ceduto alla lotta dell'IRA e ci ha abbandonati. Abbiamo imparato la lezione. Anche noi siamo pronti a batterci, non lasciamo pietra su pietra, tanto c'è ben poco da perdere ormai».

L'abrogazione dell'autonomia regionale è una ferita profonda che ha creato smarrimento e incertezza. Di colpo si ha paura di non essere più artefici del proprio destino.



BELFAST — Un soldato inglese armato di mitra sulla soglia di un negozio (Foto di Gian Butturini)

Il premier ulsteriano si è dimesso. «Non possiamo accettare l'arbitrio delle decisioni altrui» dicono i suoi seguaci. «Non tolleriamo neppure la presenza di truppe straniere».

«L'illusione della «primogenitura» culturale, i miseri «privilegi» sociali (radicati nella discriminazione anticattolica) «dovevano» bastare a confondere la visione dei protestanti. Questo è lo schema (consensuale da un lato e coercitivo dall'altro) che è servito all'Inghilterra nel suo «controllo indiretto» su tutta l'Irlanda in questo ultimo mezzo secolo: un nord amico e relativamente più prospero contrapposto ad un sud repubblicano ma debole e in ogni caso economicamente legato mani e piedi agli interessi inglesi.

«Adesso, con una marcia irreversibile messa in moto dalla campagna cattolica per i diritti civili nel '69, il castello di cartapesta istituzionale è finalmente saltato. La sistemazione di comodo del vecchio Impero non regge più».

«L'abrogazione dell'autonomia regionale è una ferita profonda che ha creato smarrimento e incertezza. Di colpo si ha paura di non essere più artefici del proprio destino».

genti unionisti e il capo dell'«Avanguardia» accentuano la loro polemica antinglese, essi additano un altro e più concreto bersaglio nell'esercito quale strumento immediato di una «volontà estranea».

Il risveglio, per i protestanti, non è facile e non sarà certo breve il processo che porterà finalmente a rendersi conto di essere altrettanto «irlandesi» quanto i diseredati cattolici. Nel frattempo, però, la «condizione irlandese» non è più esclusiva di questi ultimi.

«L'abrogazione dell'autonomia regionale è una ferita profonda che ha creato smarrimento e incertezza. Di colpo si ha paura di non essere più artefici del proprio destino».

Antonio Bronda

Scienziati e studiosi italiani documentano le realizzazioni dell'organizzazione sanitaria della RDT

Un affare di stato: la salute

Il viaggio di studio promosso dal Centro Thomas Mann - I grandi successi ottenuti grazie al sistema di prevenzione che rende accessibili a tutti i centri sanitari e provvede all'educazione di massa - Come si affronta (e si risolve) il problema degli anziani attraverso l'assistenza a domicilio - I traguardi nel campo della medicina del lavoro, nella ricerca e nella produzione dei medicinali - Il diritto a entrare a far parte dell'OMS

Il primo numero di «Urbanistica Informazioni»

E' uscito il primo numero di «Urbanistica Informazioni», supplemento trimestrale della rivista «Urbanistica», diretto da Edoardo Salzano (direttore responsabile Giovanni Astengo) e con un comitato di redazione formato dalla Giunta esecutiva dell'INU.

Il corporativismo fascista si era posto — e si pone — all'incrocio fra una intellettuale rinnovazione di trincee sociali di sapore medievale e una molto più opportunistica e realistica ricerca di mezzi autoritari e produttivistici delle classi dominanti, in una fase di transizione dello sviluppo capitalistico e di crisi sociale.

Il «nuovo corso» dell'INU ha infatti avuto importanti tappe nei congressi di Arezzo (1969), di Bologna (1970), nel convegno di Roma dell'ultimo settembre. Infatti, nel recentissimo convegno di Firenze.

Le testimonianze di un gruppo di ricercatori e di clinici che recentemente hanno visitato la Repubblica democratica tedesca per conoscere lo stato di quel paese, hanno fornito l'occasione, nel convegno che si è tenuto all'Istituto superiore di sanità, a Roma, per alcuni confronti.

Scopo del viaggio di studio, promosso dal Centro Thomas Mann, era di favorire anche in Italia un movimento di opinione qualificata e di sensibilizzazione pubblica in appoggio alla richiesta della RDT, sinora respinta, di ammissione all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), che è un'agenzia tecnica dell'ONU.

E' stato ricordato, a questo proposito, il moderno concetto di salute — «uno stato di completo benessere, fisico, mentale e sociale» — che l'OMS ha posto come criterio di verifica per l'accettazione di nuovi Stati membri. Si tiene conto del fatto che al regresso delle malattie infettive, debellate con le vaccinazioni, corrisponde lo sviluppo di nuove malattie cosiddette cronico-degenerative (tumori, dell'apparato cardiovascolare e respiratorio, del sistema nervoso) che hanno la loro origine negli ambienti di lavoro e urbani, contro le quali si addice assai meglio la prevenzione, intesa come rimozione delle cause ambientali (ritmi non supportabili, sostanze inquinanti, ecc.), che non la terapia.

«L'OMS ha posto come criterio di verifica per l'accettazione di nuovi Stati membri. Si tiene conto del fatto che al regresso delle malattie infettive, debellate con le vaccinazioni, corrisponde lo sviluppo di nuove malattie cosiddette cronico-degenerative (tumori, dell'apparato cardiovascolare e respiratorio, del sistema nervoso) che hanno la loro origine negli ambienti di lavoro e urbani, contro le quali si addice assai meglio la prevenzione, intesa come rimozione delle cause ambientali (ritmi non supportabili, sostanze inquinanti, ecc.), che non la terapia».

Altri dati significativi: la totale scomparsa della poliomielite fin dal '64, la quasi totale eliminazione della difterite, un'incidenza della febbre tifoidica di appena 2 casi per 100 mila abitanti, una notevole flessione della tubercolosi (20 mila morti nel '49 contro 900 nel '70), una drastica riduzione delle malattie veneree, che segnano invece in altri paesi una sensibile ripresa. In diminuzione pure la patite (dal 25,3 casi per 10 mila abitanti del '60 ai 10,9 del '70): anche qui contro la tendenza all'aumento di altri paesi europei, compresa l'Italia dove dall'1,2 del 1961 siamo balzati al 7,8 del 1967 (17,4 a Roma).

Ospedali efficienti

Questi successi della RDT — ha rilevato il prof. Giulio Maccacaro, dell'università di Milano — non sono attribuibili soltanto alla terapia specifica (tutte le vaccinazioni sono obbligatorie e gratuite) ma all'efficacia di tutto un sistema di prevenzione primaria che da una parte rende i presidi sanitari accessibili a tutti, dall'altra cura la bonifica ambientale in modo sistematico e capillare ed infine

provvede a un'educazione sanitaria di massa. Un grosso problema sanitario e sociale che la RDT ha dovuto affrontare è stato quello degli anziani, che in condizioni in misura assai superiore rispetto agli altri paesi europei, in conseguenza della falciatura prodotta dall'ultima guerra. Ma proprio in direzione delle malattie degenerative l'impegno della Sanità nella RDT — ha rilevato Maccacaro — è tanto maggiore sia a livello di intervento sia di ricerca. «Per gli anziani in particolare — ha osservato un altro esperto, il professor Elio Guzzanti, direttore sanitario dell'ospedale Santo Spirito di Roma — ogni mezzo viene posto in opera a livello comunitario per assistere a domicilio, rifuggendo così da quelle forme di segregazione che sono drammaticamente diffuse in Italia e in altri paesi dell'Occidente».

Gratuiti i farmaci

Del resto — ha detto il prof. Aldo Fabiani, ufficiale sanitario del Comune di Trieste — «il motto dell'educazione sanitaria nella prima sala del Museo di Igiene di Dresda: «La migliore prevenzione è il socialismo». Certo, la struttura su cui poggia lo Stato, nella RDT, è una struttura socialista: in questo senso — ha notato il prof. Fabiani — l'educazione sanitaria si fa strumento potente perché può suscitare dalla base certe richieste di servizi o di interventi comunque legati alla prevenzione delle malattie. E proprio il carattere socialista del paese — ha permesso altri importanti traguardi: nel campo della medicina del lavoro, ad esempio, su cui si è soffermato il prof. Edoardo Galfurri, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro all'università di Padova (ed anche qui ci sarebbe molto da riferire: basti dire che nella RDT la definizione dei tempi e del ritmo

di lavoro avviene a livello delle aziende sulla base di un esame comune fatto da dirigenti, medici, sindacalisti e discusso dal collettivo di fabbricanti e lavoratori. La produzione di medicinali che — ha documentato il dottor Giuseppe Lojacek, ricercatore dell'Istituto studi programmatici — è affidata per il 90 per cento ad aziende pubbliche (la ricerca in modo totale, non è ammessa, ad eccezione di una propaganda commerciale), per cui il prezzo dei farmaci, che sono gratuiti, non è speculativo: la qualità è buona e il consumo è rapportato all'effettivo bisogno.

Tutti gli esperti hanno unanimemente convenuto sul fatto che non sussistono dubbi sull'efficienza della RDT a far parte dell'Organizzazione mondiale della sanità; anzi, hanno posto l'accento sul diritto degli altri paesi a beneficiare della sua presenza e del suo contributo. Perciò deve cadere, anche all'interno del governo italiano, ogni riserva e ogni preclusione di carattere politico in modo che nel congresso della OMS del maggio prossimo, in cui sarà riproposta l'ammissione della RDT, i rappresentanti dell'Italia possano svolgere un ruolo decisamente positivo. Ciò deve valere, come hanno giustamente chiesto nel dibattito di Roma il prof. Seiler, capo del laboratorio di Ingegneria dell'Istituto superiore di sanità, del sen. Andriani, del Centro Thomas Mann — anche per l'imminente congresso mondiale di ecologia convocato a Stoccolma dal prof. Galfurri, direttore della RDT non solo costiere, ma anche inalterabile discriminazione, ma un danno per tutta l'Europa».

Concetto Testai

FRANCO FERRAROTTI Una sociologia alternativa. Dalla sociologia come tecnica del conformismo alla sociologia critica. Dissensi n. pp. 264. L. 1500. LUCIO LOMBARDO RADICE Gli accusati. Franz Kafka Michail Bulgakov Aleksandr Solzenitsin Milan Kundera. Dissensi n. pp. 416. L. 2000. GIANDOMENICO AMENDOLA Metodo sociologico e ideologia. Charles Wright Mills. Temi e problemi n. pp. 212. L. 2500. DE DONATO

Forte manifestazione nazionale di metalmeccanici nelle strade della capitale

15.000 lavoratori in corteo a Roma contro gli appalti della SIP

Delegazioni da tutta Italia - La protesta davanti al ministero delle Partecipazioni Statali - Sciopero al Monte dei Paschi

Astenzione di 5 giorni del personale di terra delle compagnie aeree

E' cominciato ieri mattina lo sciopero articolato di cinque giorni del personale di terra delle compagnie aeree nazionali, aderente alle organizzazioni sindacali di categoria.

La manifestazione, nel corso della quale saranno attuate - da oggi fino al 4 aprile - 48 ore complessive di sciopero, è stata indetta per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. In conseguenza delle astensioni proclamate da personale, l'Alitalia ha comunicato che nei giorni previsti per lo sciopero saranno annullati numerosi voli internazionali, intercontinentali e nazionali.

Nella giornata di ieri le organizzazioni provinciali della CGIL, Cisl e Uil della gente dell'aria hanno sospeso il sciopero dei lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino. La decisione di sospendere lo sciopero - informa un comunicato ministeriale - è stata presa in seguito ad una riunione svoltasi oggi fra i sindacati di categoria e il capo di gabinetto del ministero dei Trasporti, il quale ha dato assicurazione ai rappresentanti sindacali che il ministro intende esaminare in un sopralluogo entro la prossima settimana la situazione igienico-ambientale dell'aeroporto.

I sindacati - conclude il comunicato - hanno rimandato ogni decisione, per quanto riguarda la prosecuzione della lotta, alla prossima settimana.

Licenziato dalla Confindustria il rappresentante sindacale dei dipendenti

Per il perturbare del suo comportamento negligente, consideri cessato, in data odierna, il suo rapporto di lavoro con la Confindustria licenziato in tronco un dipendente, il dottor Antonio Italiano, responsabile di essere stato uno dei promotori, nel corso di quest'ultimo anno, di un sindacato interno che ha tentato di far rispettare i diritti dei 500 dipendenti romani della Confindustria.

Il dottor Italiano, che è candidato nelle liste del Mpl a Roma, è stato licenziato perché si è fatto portavoce del malcontento delle ditte di tipo grafici (assunti tutti senza alcun rispetto dei contratti nazionali), perché è riuscito a strappare alla Confindustria alcuni sacrosanti diritti, come quello dell'assemblea, e soprattutto, perché è stato eletto segretario del sindacato interno.

Un imponente corteo di lavoratori metalmeccanici, dipendenti dalle ditte appaltatrici della Sip, si è snodato ieri per le vie di Roma. La manifestazione, alla quale hanno partecipato delegazioni di lavoratori di tutta Italia, era stata indetta dai tre sindacati metalmeccanici. L'obiettivo, che da sette mesi vede questi lavoratori impegnati in una dura lotta, è l'abolizione degli appalti degli appalti al mare di più», sottolineava una delle centinaia di cartelli della manifestazione, indicando la grave situazione di questi operai tra i quali si verifica un altissimo numero di infortuni sul lavoro. Dietro il grande striscione di apertura, tra il frastuono di fischi, campanacci e tamburi, si accalavano striscioni e cartelli di tutta Italia. Accanto ai lavoratori delle ditte appaltatrici erano anche i dipendenti della Sip e i petrolieri.

Il corteo è giunto al ministero delle Partecipazioni Statali: una delegazione è stata ricevuta da alcuni funzionari, in piazza della Repubblica, dove la manifestazione si è conclusa. Hanno preso la parola Lazzarini, dei telefonici, poi ha parlato il compagno Fernex per la Fiom-Fim-Uilm, che ha annunciato che un comunicato in cui si riferiva che essa «ha confermato la volontà dei lavoratori di proseguire la lotta contro le aziende e del ministro Piccoli, che pure si era assunto precisi impegni e che invece stamane non si è fatto trovare, anzi ha avvertito quando una delegazione di lavoratori e di dirigenti sindacali ha chiesto di essere ricevuta».

Il coordinamento ha inoltre deciso la prosecuzione della lotta effettuando dodici ore di sciopero articolato fino alla prima quindicina di maggio e di manifestare in tutte le manifestazioni regionali; di proporre alle confederazioni una manifestazione dei lavoratori di tutte le aziende di appalto.

SIENA, 31. -

Monte dei Paschi - Ampio sciopero di dipendenti del Monte dei Paschi di Siena in tutta Italia: circa il 95 per cento ha aderito alle agenzie. Molte filiali, tra cui Bologna, Viterbo, e altri importanti centri sono completamente chiuse. A Siena, oltre il 90 per cento del personale ha scioperato, e fra molte altre tenendo conto che qui opera la direzione generale. Punti fondamentali delle rivendicazioni (oltre l'integrativo aziendale, previsto dallo stesso contratto nazionale) sono: la richiesta di pensionamento dopo 20 anni di contribuzione, come avviene per gli enti di diritto pubblico, e, soprattutto, la richiesta di aumento dei salari. Il clima che la direzione generale, infatti, sta cercando di riportare nell'azienda è quello dei tempi passati, basti pensare che di fronte alle richieste dei dipendenti, non ha nemmeno dato una risposta, dimostrando così, come è noto, di non considerare le organizzazioni sindacali.

Questo clima del resto, che si è creato in vari altri luoghi di lavoro, è il diretto corollario di una serie di tentativi di repressione della Dc e del tentativo di repressione antioperaia e antisindacale che le forze della destra e i loro alleati vogliono portare avanti nel Paese.



Un momento della grande manifestazione di Roma dei lavoratori degli appalti telefonici

Fra governo, organizzazioni contadine, sindacati e Regioni

Chiesto un incontro per discutere gli accordi agricoli di Bruxelles

La lettera dell'Alleanza ad Andreoli e Natali - Giudizio negativo della Federmezzadri che sottolinea il rifiuto della proposta integrazione di reddito ai contadini in luogo dell'aumento dei prezzi - Dichiarazioni di Luciani

L'Alleanza dei contadini ha chiesto al presidente del Consiglio, Andreoli, ed al ministro dell'Agricoltura, Natali, di convocare una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni contadine, sindacali e regionali per discutere quali misure adottare per assicurare alle decisioni prese a Bruxelles la più sollecita e vantaggiosa applicazione a favore dei coltivatori e della agricoltura italiana. La lettera sottolinea la mancanza di strumenti adeguati in Italia per utilizzare quel tanto che il MEC agricolo consente ai contadini.

La Federmezzadri-CGIL, in una nota sugli accordi di Bruxelles, sottolinea i limiti anche di intervento finanziario della decisione adottata per le strutture e gli strumenti di controllo e gli obiettivi di piano, i rapporti tra piani aziendali e piani di zona e di settore, e l'assenza di strumenti interessanti particolarmente in Italia. La Federmezzadri rileva che da essi «vengono a trarre beneficio sostanziale solo-

mente le grandi aziende agricole». L'aumento dei prezzi non produrrà che una modestissima lievitazione in entrata, incapace di compensare i costi di produzione, mentre un danno immediato e consistente sarà quello per i consumatori (fra cui si trovano gli stessi coltivatori, ovviamente). Il piccolo produttore potrà avere alcuni vantaggi dalla politica delle strutture - afferma la federmezzadri - ma solo a medio e lungo termine, mentre i sindacati contadini si sono sempre più orientati verso la pratica dell'aumento dei prezzi fosse sostituita, una volta per tutte, da un'integrazione temporanea e selettiva di reddito per i coltivatori a livelli non competitivi. Ciò avrebbe corrisposto a criteri di socialità - limitazione del rincaro dei prezzi degli alimentari, migliori rapporti con i paesi esportatori non appartenenti al MEC - e produttivi, incoraggiando lo sviluppo economico.

L'integrazione di reddito ai produttori, in alternativa all'aumento dei prezzi, è sostenuta da una dichiarazione del segretario della UIMEC Luciani, il quale tuttavia dà un apprezzamento positivo ingiustificato dai fatti della parte dei accordi relativi alle strutture.

L'ortofrutticoltura è ignorata dal MEC

Per meglio sottolineare la gravità delle decisioni adottate dal MEC agricolo occorre ricordare che la parte fondamentale dell'agricoltura dei nostri contadini si riferisce a realtà agricole ben diverse dalla nozione ad agricoltura cioè non solo basate sulla proprietà contadina, ma che per condizioni di mercato non offrono altra alternativa se non quella di continuare a produrre grano, barbabietole foraggio, cioè grandi masse di prodotti di base, e non di ortofrutticoltura, quella che conta di più per prodotto lordo vendibile e per mano d'opera impiegata, e rappresentata dal settore trasformato (ortofrutticoltura, viticoltura, ecc.) che ha ancora possibilità di sviluppo e di crescita. La politica di mercato nazionale e internazionale, equilibrando così la spinta ad una sempre minore occupazione dello scropo che viene dai problemi di meccanizzazione. Questo settore non è stato aiutato, come è noto, neppure dai finanziamenti pubblici, e gli interessi dei contadini e gli interessi del consumatore, e non è stato aiutato neanche dalle cosiddette misure strutturali. Queste posizioni sono state espresse a quelle due o tremila aziende di capitalistiche meccanizzate ed estensive, quelle per intercedere che dominano la politica e gli orientamenti della Confagricoltura, che hanno gli stessi problemi ed interessi di francesi, olandesi e tedeschi.

Ci vuole ben altro per riformare l'agricoltura italiana. On. Natali e i suoi colleghi lo sanno bene. E sanno che le soluzioni esistono e sono state elaborate e proposte unitariamente dai sindacati dei lavoratori, dalle organizzazioni cooperative contadine che organizzano le grandi masse contadine, dalle organizzazioni contadine comuniste, socialiste e cattoliche delle campagne. E allora perché accettare di discutere queste proposte nelle sedi e nei modi solenni? E perché firmare un accordo così negativo per i nostri interessi? Il motivo è evidente e la stessa campagna di stampa lo dimostra. È un motivo di bassa manovra elettorale.

La Dc ha rifiutato e capirlo per ventisei anni i voti dei contadini italiani, non ha risolto nessuno dei fondamentali problemi dell'agricoltura. Negli ultimi anni però anche nelle campagne si è sviluppato un movimento unitario che ha posto con sempre maggiore chiarezza vere e avanzate proposte di riforma superando le artificiali divisioni del passato. Sulla base dell'unità raggiunta alcune di queste proposte sono diventate leggi, come la legge di riforma dei contratti agrari, altre sono diventate progetti presentati da

Dichiarazione di Lama all'agenzia «Novosti»

L'IMPEGNO DEI SINDACATI EUROPEI NELLA LOTTA PER LA PACE E LA SICUREZZA

Il segretario generale della CGIL ha partecipato al congresso dei sindacati sovietici - Il contributo del movimento sindacale alla conferenza

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha partecipato al congresso dei sindacati sovietici, che si è tenuto a Mosca. In una conversazione con il corrispondente dell'agenzia Novosti il compagno Lama, alla domanda sul ruolo dei sindacati europei nella lotta per la pace e la sicurezza sul continente, ha risposto: «I sindacati sono interessati a una prossima convocazione della conferenza sulla sicurezza europea perché sono interessati i lavoratori. L'impegno per la pace è nella tradizione del movimento sindacale internazionale e del movimento sindacale italiano. Noi non abbiamo mai pensato a un movimento sindacale, a una organizzazione sindacale che si occupi solo dei grandi questioni internazionali come appunto la difesa della pace, la lotta contro l'imperialismo, ma che si occupi anche per lo sviluppo economico e sociale dei popoli, per la loro indipendenza nazionale. Tutte queste questioni, che rappresentano i cardini della politica internazionale di un movimento sindacale di classe stanno alla base della linea che segua la CGIL, in Italia e che, noi pensiamo, dovrebbero seguire tutti i sindacati del mondo».

«I sindacati europei - ha aggiunto Lama - non sono interessati, ma impegnati nell'azione per la convocazione della conferenza sulla sicurezza europea. I sindacati sovietici e i sindacati degli altri paesi socialisti sono insieme con loro. Il contributo che il movimento sindacale può dare alla convocazione di questa conferenza europea per la sicurezza è uno sforzo appunto da compiere fra tutti i sindacati per migliorare i loro rapporti reciproci. Già oggi senza dubbio si può dire che i rapporti intercontinentali in Europa sono notevolmente migliorati rispetto a cinque o dieci anni fa. Questo soprattutto fra i paesi capitalistici e i paesi socialisti. Ma si nota ancora delle incomprensioni che vanno superate, e credo che in questa direzione si muova l'iniziativa di numerosi sindacati europei che tendono a convocare una conferenza sindacale, in questo caso, una conferenza sindacale che cerchi di superare le incomprensioni che ancora esistono fra il movimento sindacale in tutta l'Europa».

«Ho già detto - ha concluso Lama - che i sindacati italiani, a cominciare dalla CGIL, sono certamente interessati alla convocazione della conferenza europea. E infine, vorrei aggiungere che molti uomini politici e di governo anche in Italia hanno più volte dichiarato di essere favorevoli alla convocazione di questa conferenza. Nel momento in cui si sviluppa il movimento per una unità organica sindacale in Italia il problema acquista un particolare significato, giacché si tratta di unire tutte le forze del movimento sindacale italiano in favore della pace».

Sospeso lo sciopero dei cancellieri

E' stato sospeso lo sciopero dei cancellieri indetto dal 4 aprile. Ne dà notizia un comunicato dei sindacati di categoria aderenti a CGIL e Cisl, nel quale si informa che la decisione di sospendere lo sciopero è stata presa perché nelle linee essenziali della bozza di provvedimento delegato sul riordinamento delle carriere specialistiche è rilevato un accoglimento delle richieste relative ad una carriera direttiva ordinaria che assicura l'ingresso nella stessa categoria di tutti i funzionari inferiori, non il rimpatrio, come si era ipotizzato.

Nicola Cipolla

Concluso il C.D. dei ferrovieri Cgil

Si sono conclusi ieri dopo tre giorni di dibattito, i lavori del Comitato direttivo nazionale del Sindacato ferroviario Cgil. Il segretario generale ha partecipato, intervenendo nella discussione, anche il compagno Pomi, segretario della CGIL, il segretario nazionale del SAUFI (Cisl) Jannone, il segretario nazionale del SIUP (Uil) Fasulo e l'ing. Renzetti, segretario nazionale del SINDIFER.

Nelle conclusioni il compagno Degli Esposti, ha riepilogato i termini della discussione in merito alla situazione politico-sindacale, soffermandosi in particolare sul processo unitario fra i sindacati dei ferrovieri e sulla convocazione dei congressi del sindacato.

A tale proposito, Degli Esposti, rilevato che le attuali difficoltà del lavoro, e in particolare una battuta d'arresto dei positivi sviluppi del processo all'interno della categoria, ha sottolineato che tuttavia, per il suo significato politico, la partecipazione ai lavori delle delegazioni del SAUFI e del

Fissato intanto un incontro per il 5

Forte sciopero dei petrolieri

La vertenza per il contratto a Pasqua - Potrebbe scarseggiare la benzina a Pasqua

Un passo avanti si registra nella vertenza per il rinnovo contrattuale dei 50 mila lavoratori petroliferi delle aziende private, in lotta dal dicembre scorso e che ieri hanno effettuato una unità sciopero nazionale. I rappresentanti dei sindacati di categoria (FILCEA-CGIL, Federmezzadri-CGIL e UIL-CISL) e quelli dei datori di lavoro (ASNP e Aschimi) si sono incontrati nuovamente ieri mattina con il sottosegretario al Lavoro, on. Toros.

Come informa un comunicato ministeriale diramato al termine dell'incontro le parti «accettando l'impostazione dell'on. Toros hanno concordato di riprendere le trattative in sede ministeriale nella serata di mercoledì 5 aprile».

Le trattative erano interrotte dal febbraio scorso e nel frattempo il ministero del Lavoro ha promosso una serie di riunioni sia con gli esponenti sindacali dei petroliferi sia con quelli delle industrie del settore appunte nell'intento di promuovere una ripresa del negoziato. Continua intanto ad aggravarsi la situazione di vertenza delle pompe di benzina, situazione di cui sono responsabili le sole società petrolifere, per loro ottusa intransigenza alle richieste dei lavoratori.

Per lo sciopero di ieri, 1 riformato ripeteremo solo martedì 11 che significa che terminata la riserva di benzina, il 70 per cento delle pompe di distribuzione rischia di restare completamente inoperative, con un danno per il rifornimento di carburante, cioè delle 31 mila pompe di benzina rifornite con il carburante proveniente dalle aziende petrolifere private, circa 22 mila potrebbero essere costrette a chiudere.

E' evidente quindi il disagio per gli automobilisti anche se, a differenza della settimana scorsa è presumibile che essi si siano riforniti a tempo di scorte di carburante.

Ricordiamo infine che i sindacati hanno confermato il programma di lotta che prevede scioperi dei lavoratori turnisti il 5 aprile e scioperi dei giornalieri per il 7, mentre, fino alla soluzione definitiva, sarà bloccata ogni attività eccedente i normali orari di lavoro».

Nuove azioni nel gruppo Saint Gobain

Si sono riuniti a Roma i rappresentanti sindacali delle fabbriche del gruppo S. Gobain per un esame della situazione in rapporto alla lotta contro i piani di ristrutturazione e di ridimensionamento delle attività produttive del gruppo. La lotta sviluppata nelle singole fabbriche e a livello di gruppo (strutturalmente collegata alle realtà territoriali) che circondano ha portato alla mobilitazione di intere città attorno ai lavoratori della S. Gobain ed al conseguimento di alcuni primi e importanti risultati.

Gli accordi di Livorno e di Pisa circa gli investimenti e la salvaguardia del posto di lavoro, gli accordi sulle piattaforme rivendicative già realizzati o in via di realizzazione che investono i problemi dell'ergonomia, la partecipazione di alcuni punti fermi e rafforzano l'iniziativa e la lotta a Caserta, a Napoli ed Acqui Terme del lavoro, mentre della S. Gobain, a termine della riunione è stato deciso di dare mandato alle organizzazioni sindacali nazionali di proclamare a breve scadenza, un nuovo sciopero.

TESSILI

Nessuna garanzia per l'occupazione

Le Federazioni nazionali dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento si sono incontrate con il ministro del Lavoro, con i rappresentanti dei ministeri delle Partecipazioni Statali e dell'Industria, della GEPI e dell'ENI.

Le organizzazioni dei lavoratori hanno ancora una volta prospettato la drammatica situazione in cui versano circa quindicimila lavoratori, che si battono ormai da molti mesi - anche mediante la occupazione delle fabbriche - per la salvaguardia del posto di lavoro.

Le organizzazioni sindacali rilevano che la GEPI ha assunto un atteggiamento particolarmente reticente, teso ad eludere le direttive di governo deliberate dal CIPE il 29 febbraio con relativo stanziamento proprio per un intervento della GEPI per la salvaguardia della occupazione nelle aziende tessili e dell'abbigliamento in crisi. L'ENI, dopo del lavoro, mentre i sindacati dei braccianti valutano le ulteriori iniziative sindacali.

Per i braccianti giovedì nuovo incontro al Lavoro

Le tre segreterie dei sindacati dei braccianti aderenti alla CGIL, Cisl e Uil si sono incontrate ieri mattina al ministero del Lavoro, per proseguire le trattative con la Coldiretti e l'Alleanza contadina per il patto di lavoro.

I sindacati si recheranno nuovamente al ministero del Lavoro giovedì prossimo per continuare i colloqui.

Dopo questa fase di incontri, le organizzazioni sindacali dei braccianti valuteranno le ulteriori iniziative sindacali.

Accordo di massima per Rinascente-Upim-Sma

Si sono concluse con una intensa di massima le trattative tra le organizzazioni sindacali di categoria e la direzione del gruppo Rinascente-UPIM-SMA.

L'accordo stipulato tra le parti prevede la garanzia dei livelli di occupazione, la contrattazione a livello di unità operative locali di alcuni aspetti connessi all'organizzazione del lavoro, mentre è mandata a livello nazionale i problemi di qualificazione e inquadramento dei dipendenti.

Iniziativa della magistratura, dopo l'impressionante catena di intossicati

Procedimento contro la Montedison per le venefiche «fughe» di gas

Avvisi di reato nei confronti di cinque dirigenti - Ordinata una perizia sugli impianti e perizie mediche sui circa cento operai rimasti infortunati

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 31. La pretura di Mestre ha aperto un procedimento penale a carico della Montedison in relazione agli «incidenti» verificatisi nell'impianto TDI del petrolchimico n. 2. Come è noto, in tre diverse occasioni (a dicembre, a febbraio e a marzo) nel reparto si sono verificate fughe di gas tossici che hanno colpito oltre 200 operai, dipendenti dello stabilimento e delle imprese metalmeccaniche ed edili che operano all'interno. L'iniziativa della magistratura prende le mosse da una serie di denunce presentate dai lavoratori e dai sindacati provinciali chimici, metalmeccanici ed edili.

Il pretore Di Mauro, al quale è stata affidata la pratica, ha fatto notificare avvisi di procedimento a cinque dirigenti della Montedison, subordinata alla sua volontà di intervenire più o meno precariamente per tamponare più con le parole che con misure concrete le «fughe» e i conseguenti effetti.

Sono note, infatti, le presen-

za di posizione tranquillizzanti del monopolio chimico anche all'indomani della fuoriuscita del gas venefico fuggente - il 2 dicembre '71 - che aveva colpito circa 80 operai delle imprese metalmeccaniche di costruzione, e particolarmente infortunati, e che hanno fatto assere il pretore, al fine di assicurare tutta la materia inerte al caso, ha ordinato una perizia sugli impianti. Inoltre, ovviamente, saranno eseguite perizie mediche sui circa cento operai infortunati (degli oltre duecento colpiti) per accertare l'esistenza del reato di lesioni colpose continuative.

In effetti, senza l'iniziativa e la lotta dei lavoratori, senza l'impegno solidale delle forze politiche democratiche e del comune di Venezia, il problema della «camera a gas» rappresentata dal TDI sarebbe rimasta una questione privata della Montedison, subordinata alla sua volontà di intervenire più o meno precariamente per tamponare più con le parole che con misure concrete le «fughe» e i conseguenti effetti.

Sono note, infatti, le presen-

za di posizione tranquillizzanti del monopolio chimico anche all'indomani della fuoriuscita del gas venefico fuggente - il 2 dicembre '71 - che aveva colpito circa 80 operai delle imprese metalmeccaniche di costruzione, e particolarmente infortunati, e che hanno fatto assere il pretore, al fine di assicurare tutta la materia inerte al caso, ha ordinato una perizia sugli impianti. Inoltre, ovviamente, saranno eseguite perizie mediche sui circa cento operai infortunati (degli oltre duecento colpiti) per accertare l'esistenza del reato di lesioni colpose continuative.

In effetti, senza l'iniziativa e la lotta dei lavoratori, senza l'impegno solidale delle forze politiche democratiche e del comune di Venezia, il problema della «camera a gas» rappresentata dal TDI sarebbe rimasta una questione privata della Montedison, subordinata alla sua volontà di intervenire più o meno precariamente per tamponare più con le parole che con misure concrete le «fughe» e i conseguenti effetti.

Sono note, infatti, le presen-

za di posizione tranquillizzanti del monopolio chimico anche all'indomani della fuoriuscita del gas venefico fuggente - il 2 dicembre '71 - che aveva colpito circa 80 operai delle imprese metalmeccaniche di costruzione, e particolarmente infortunati, e che hanno fatto assere il pretore, al fine di assicurare tutta la materia inerte al caso, ha ordinato una perizia sugli impianti. Inoltre, ovviamente, saranno eseguite perizie mediche sui circa cento operai infortunati (degli oltre duecento colpiti) per accertare l'esistenza del reato di lesioni colpose continuative.

In effetti, senza l'iniziativa e la lotta dei lavoratori, senza l'impegno solidale delle forze politiche democratiche e del comune di Venezia, il problema della «camera a gas» rappresentata dal TDI sarebbe rimasta una questione privata della Montedison, subordinata alla sua volontà di intervenire più o meno precariamente per tamponare più con le parole che con misure concrete le «fughe» e i conseguenti effetti.

Sono note, infatti, le presen-

Domenico D'Agostino

Secondo gravissime rivelazioni del settimanale del MPL « Alternativa »

PINO RAUTI SOCIO DI UNA CENTRALE CHE VENDE Aerei RAZZISTI AFRICANI

Farebbe parte, con il consigliere provinciale romano del MSI Macerati (anche lui proveniente da « Ordine Nuovo »), della Mondial Export Import di Coltellacci - Un vasto traffico con la Rhodesia, il Sud Africa e l'Angola - Nel 1970 la società avrebbe esportato aerei Macchi e Caravelle, fuclli, jeeps realizzando notevoli « tangenti » - Anche Giovanni Ventura da ieri nel carcere milanese di San Vittore

Pino Rauti, il dirigente del MSI indiziato per la strage di piazza Fontana a Milano, farebbe parte di una centrale per il traffico d'armi con i razzisti della Rhodesia, del Sud Africa e con i colonialisti portoghesi in Angola, costituita a Roma, sotto il nome di « Mondial Export Import » da un gruppo di fascisti di « Ordine Nuovo ».

A capo della società sarebbe Romano Coltellacci, uno dei quaranta partecipanti al viaggio in Grecia organizzato nel '68 da Rauti e che fu il partecipante, come è noto, Mario Merlino, in carcere per la strage di piazza Fontana.

La società è intestata a Mario Tedeschi, direttore del « Borghese », e ne farebbero parte come soci, oltre a Rauti, Giulio Macerati, ex-membro di « Ordine Nuovo », anche lui partecipante del viaggio in Grecia, ora consigliere provinciale del MSI a Roma. Un clamorosa rivelazione, che mette in luce l'oscura trama fascista di cui Rauti faceva parte, appena sul settimanale del Movimento politico dei lavoratori, « Alternativa », nel corso di un'inchiesta sul fascismo.

Romano Coltellacci - scrive « Alternativa » - « è il commercialista della società Mondial Export Import con sede a Roma, intestata a Mario Tedeschi, direttore del « Borghese ». Suoi soci sono l'avvocato Giulio Macerati, consigliere provinciale del MSI, e Pino Rauti. Il loro consulente mediatore di fiducia è l'avvocato Bruni Liberati, il loro consulente scientifico è il fisico Perego ».

Le attività cui questa società si dedica - secondo le informazioni pubblicate da « Alternativa » - sono di inaudita gravità. La Mondial Export Import, infatti, « commercia in armi » scrive il settimanale del MPL - « e fornisce i governi razzisti della Rhodesia, del Sud Africa e i portoghesi in Angola ». Tramite al traffico sarebbero il colonnello Tiliin, delle truppe NATO di stanza a Vicenza, e Giulio Baccarini, funzionario dell'Alitalia a Beirut, i quali avrebbero come propri agenti in Rhodesia il commendatore Filippa e il dottor Andrea Ippoliti, mentre la società corrispondente a Salisbury sarebbe la Hammond Associates International, con l'agente Rodney Simmons. Un'altra base sarebbe capo a Johannesburg, in Sudafrica.

Mistero a Trieste sulla sorte di un teste « scomodo »

Sparito il missino che denunciò Freda

Si tratta di Gabriele Forziati, contro il quale i fascisti tentano un'estorsione - Si era impegnato a fare importanti rivelazioni al giudice Stiz

TRIESTE, 31. L'inchiesta sulla pista nera di Rauti, Freda e Ventura registra un « giallo » che si fa di giorno in giorno più inquietante. Si tratta della misteriosa scomparsa da Trieste di un personaggio che, sul terzo fascista, aveva fatto le sue imprese, doveva saperne parecchio, tanto che il giudice Stiz avrebbe dovuto interrogarlo proprio il giorno della sua sparizione.

Il personaggio in questione è Gabriele Forziati, uno dei fascisti del gruppo triestino di Freda, proveniente da « Ordine Nuovo », e poi confluito nel MSI nel 1968. Il Forziati aveva denunciato Freda e altri due fascisti, Neami (fascista) e Neami (fascista) che lui proveniente da « Ordine Nuovo » e dirigente provinciale del MSI a Trieste), e Portolan, perché questi avevano tentato di estorcere mezzo milione con la minaccia che, altrimenti, il Freda lo avrebbe coinvolto nella sua vicenda giudiziaria.

Il giudice Stiz attendeva alla fine dello scorso mese a Treviso per interrogarlo; proprio in quei giorni era stato scoperto l'arresto fascista di Aurisina, il Forziati sembrerebbe impegnato a riferire al magistrato qualche cosa di importante. Ma non si è presentato e da quel giorno nessuno lo ha più visto. Il primo marzo scorso nella sua veste di procuratore legale, avrebbe dovuto difendere dei fascisti, in un processo, ma non si è recato neppure in tribunale.

La madre, interrogata, aveva parlato di un ricovero in clinica a Bologna, dove il giovane sarebbe stato accompagnato da « amici » non meglio precisati: ma nelle cliniche non vi sarebbe traccia di lui.

Naufragi a Catena in Giappone

Una serie di sessantina di marinai finora fra morti e dispersi) vengono segnalati dalla guardia costiera nipponica dopo violente tempeste che hanno investito la costa orientale giapponese. Quattro pescherecci sono affondata e una nave-officina. Dieci marinai si sono salvati, altri sono morti o son dati per dispersi. I pescherecci più grandi erano due: il Kyowa Maru con 26 uomini a bordo (nessuno si è salvato) e il Buko Maru con 24 a bordo, un solo superstite (nella foto ripreso da un elicottero di soccorso a bordo di un battellino)

L'incidente che causò la morte di alcuni operai a Minsk

PER UNA SCIAGURA SUL LAVORO SEVERE SANZIONI NELL'URSS

Puniti un ministro e due viceministri - Destituiti il direttore della fabbrica e il direttore della progettazione - Allontanato un alto funzionario del ministero dell'industria - Ora è in corso il procedimento penale

Dalla nostra redazione MOSCA, 31. La commissione governativa ha concluso la sua inchiesta sulle cause e circostanze che portarono all'incidente del 10 marzo nel reparto delle casse da rivestimento della fabbrica di apparecchi radio di Minsk. Il CC del PCUS e il consiglio dei ministri dell'URSS hanno approvato, sulla base del rapporto della commissione, una deliberazione in merito.

Palermo Scarcerato il marittimo in galera per i calzini

PALERMO, 31. Dopo 84 giorni di galera questo pomeriggio è stato scarcerato Giovanni Garofalo, il povero marittimo cinquantenne e padre di dieci figli che, in base al semplice sospetto del tentato furto di un paio di calzini, era stato arrestato il giorno della beffa e di recente condannato a 5 mesi e dieci giorni di reclusione.

A chiusura della legislatura Commissione Antimafia: presentata la relazione

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia ha tenuto ieri l'ultima riunione della legislatura, approvando una relazione informativa sull'attività svolta e sui problemi che rimangono aperti per la cui soluzione, sono rimandati al nuovo Parlamento, nell'inchiesta sulla mafia, avviata nel 1961, dopo la strage di Ciaculli, la legge istitutiva della commissione parlamentare non ha fissato, infatti, termini di scadenza; una conclusione si sarebbe di certo avuta se non fosse intervenuto lo scioglimento anticipato delle Camere.

Un ricatto all'Alitalia per 200 milioni in Sardegna

SASSARI, 31. Con una lettera a firma « i mafiosi di Macomer » MSI - Fronte Nazionale - Viva Mussolini - sarebbero stati chiesti 200 milioni all'Alitalia. La somma avrebbe dovuto essere versata entro marzo o al più tardi ai primi di aprile. In caso contrario una bomba avrebbe fatto saltare in aria un aereo o un impianto dell'aeroporto di Alghero. L'Alitalia ufficialmente non ha ammesso l'esistenza del ricatto, ma controlli di polizia nella zona, e ulteriori provvedimenti di sicurezza confermerebbero il tutto.

Tentativo di incendio alla centrale

Attentato alla SIP di Pino Torinese

TORINO, 31. Misterioso attentato, l'altra notte, alla centrale elettrica della SIP di Pino Torinese, un piccolo centro della collina a una quindicina di chilometri da Torino. Ignoti avrebbero tentato di incendiare i locali, cospargendo di benzina i cavi.

NOTE

- Anche questa volta il 37° della Telegiornale è riservato ad attività del governo. Al « pericolo di sinistra » in Italia e all'estero è dedicato il 25° della trasmissione.
- LE ASSENZE. Sei operai toscani alla Montedison di Alessandria. Denunciata dal compagno Galluzzi la falsità della telegiornale. Continua la lotta dei braccianti. Sciopero dei lavoratori petroliferi. Dal 1 aprile pieni poteri alle Regioni. Autodifesa di Angeli Davis e accuse al sistema americano. Gli USA vendono 36 aerei militari al colonnello greco. Continua la lotta dei telefonisti. Don Minotto è partito per la Cina. (Ritrovamenti del Gruppo « Strumenti audiovisivi di Bologna »)

TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20.30 DI GIOVEDÌ 30 Durata totale 31'20" Numero notizie 18. LE NOTIZIE 1) Esaminato dal Consiglio dei ministri il documento sulla situazione economica del 1971. Il governo fa sue le tesi della Confindustria per spiegare la diminuzione dell'incremento del reddito 630 - 120% del tele giornale.

Novi Ligure: scarcerato l'autista Ravazzano

NOVI LIGURE, 31. Una testimonianza che viene definita « decisiva », una perquisizione, la scarcerazione di Alessandro Ravazzano detto « Cucciollo », arrestato l'altra notte per falsa deposizione e reticenze, sono i fatti nuovi di questa intensa giornata dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli. Cominciamo dalla testimonianza di cui si è avuta notizia oggi e tra due giorni additerà da una delle molte persone interrogate in Val Borbera. Si tratta di Giovanni Poggio, colui che, a quanto si dice, era stato trattato con il macellaio Pietro Gallo, proprietario del cascinale di Saba e Sola, e lo avvocato Giambattista Lazagna, che aveva chiesto di prendere in affitto la vecchia costruzione, in un punto isolato della montagna di Borghetto Borbera, per un « vacanze » del misterioso gruppo di mafiosi venuti dalla Germania. Dalle indagini è poi risultato che il contratto d'affitto fu firmato dal nome del ricercato Giuseppe Saba.

Gli è stata notificata a S. Vittore

La nuova accusa contestata ieri all'avv. Lazagna

Proseguono le indagini sul caso Feltrinelli - Gli interrogativi che restano aperti

(Dalla prima pagina)

chiesto al collega Leon di procurargli presso il Comune di Milano i due certificati di residenza con i nomi degli intestatari del passaggio di proprietà del giuocino. I documenti trovati nei pressi del traffico di Segrate e di un'auto su cui stanno indagando polizia e carabinieri. Messa a confronto, Lazagna negò di aver mai conosciuto il Leon. Il Leon, invece, disse che a chiedergli i documenti era stato il Lazagna. Il magistrato non credette ad Lazagna e, perciò, lo fece arrestare contestandogli prima il reato di falso testimonio e, successivamente, quello di falso ideologico. Contemporaneamente un altro magistrato, il dott. Oliviero Colato, venne inviato a Genova.

Si devono allora riferire anche le voci sulla cui fondatezza non è ovviamente possibile pronunciarsi. Secondo una di queste voci l'editore Feltrinelli avrebbe visitato il cascinale in Val Borbera nella notte del 1969. Questa vecchia casa di montagna si salderebbe così i legami fra Feltrinelli, Saba e Lazagna. La magistratura accusa ora il Lazagna di aver avuto concorso agli attentati ai tralicci. Si tratta naturalmente di indizi che dovranno ricevere una conferma dalle indagini. La posizione attuale di Lazagna e di Saba è quella di indiziati di reato, che è ben diversa da quella di colpevoli.

trova tuttora detenuto. Né a Lazagna è stato fatto alcun avviso di essere indiziato per reati diversi da quelli finora contestati. Ma il fatto che tanto è stato interrogato. Dobbiamo comunque rilevare che i diritti di difesa di Lazagna sono stati rispettati: ignorati e calpestati, gli ormai, è sostanzialmente, cioè che a questo punto non possiamo tacere, mentre eleviamo una indignata protesta per siffatte « istruttorie a mezzo stampa » inaccettabili e misfatta-orie ».

Novi Ligure: scarcerato l'autista Ravazzano

NOVI LIGURE, 31. Una testimonianza che viene definita « decisiva », una perquisizione, la scarcerazione di Alessandro Ravazzano detto « Cucciollo », arrestato l'altra notte per falsa deposizione e reticenze, sono i fatti nuovi di questa intensa giornata dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli. Cominciamo dalla testimonianza di cui si è avuta notizia oggi e tra due giorni additerà da una delle molte persone interrogate in Val Borbera. Si tratta di Giovanni Poggio, colui che, a quanto si dice, era stato trattato con il macellaio Pietro Gallo, proprietario del cascinale di Saba e Sola, e lo avvocato Giambattista Lazagna, che aveva chiesto di prendere in affitto la vecchia costruzione, in un punto isolato della montagna di Borghetto Borbera, per un « vacanze » del misterioso gruppo di mafiosi venuti dalla Germania. Dalle indagini è poi risultato che il contratto d'affitto fu firmato dal nome del ricercato Giuseppe Saba.

Novi Ligure: scarcerato l'autista Ravazzano

NOVI LIGURE, 31. Una testimonianza che viene definita « decisiva », una perquisizione, la scarcerazione di Alessandro Ravazzano detto « Cucciollo », arrestato l'altra notte per falsa deposizione e reticenze, sono i fatti nuovi di questa intensa giornata dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli. Cominciamo dalla testimonianza di cui si è avuta notizia oggi e tra due giorni additerà da una delle molte persone interrogate in Val Borbera. Si tratta di Giovanni Poggio, colui che, a quanto si dice, era stato trattato con il macellaio Pietro Gallo, proprietario del cascinale di Saba e Sola, e lo avvocato Giambattista Lazagna, che aveva chiesto di prendere in affitto la vecchia costruzione, in un punto isolato della montagna di Borghetto Borbera, per un « vacanze » del misterioso gruppo di mafiosi venuti dalla Germania. Dalle indagini è poi risultato che il contratto d'affitto fu firmato dal nome del ricercato Giuseppe Saba.

Un ricatto all'Alitalia per 200 milioni in Sardegna

SASSARI, 31. Con una lettera a firma « i mafiosi di Macomer » MSI - Fronte Nazionale - Viva Mussolini - sarebbero stati chiesti 200 milioni all'Alitalia. La somma avrebbe dovuto essere versata entro marzo o al più tardi ai primi di aprile. In caso contrario una bomba avrebbe fatto saltare in aria un aereo o un impianto dell'aeroporto di Alghero. L'Alitalia ufficialmente non ha ammesso l'esistenza del ricatto, ma controlli di polizia nella zona, e ulteriori provvedimenti di sicurezza confermerebbero il tutto.

Un ricatto all'Alitalia per 200 milioni in Sardegna

SASSARI, 31. Con una lettera a firma « i mafiosi di Macomer » MSI - Fronte Nazionale - Viva Mussolini - sarebbero stati chiesti 200 milioni all'Alitalia. La somma avrebbe dovuto essere versata entro marzo o al più tardi ai primi di aprile. In caso contrario una bomba avrebbe fatto saltare in aria un aereo o un impianto dell'aeroporto di Alghero. L'Alitalia ufficialmente non ha ammesso l'esistenza del ricatto, ma controlli di polizia nella zona, e ulteriori provvedimenti di sicurezza confermerebbero il tutto.

Un ricatto all'Alitalia per 200 milioni in Sardegna

SASSARI, 31. Con una lettera a firma « i mafiosi di Macomer » MSI - Fronte Nazionale - Viva Mussolini - sarebbero stati chiesti 200 milioni all'Alitalia. La somma avrebbe dovuto essere versata entro marzo o al più tardi ai primi di aprile. In caso contrario una bomba avrebbe fatto saltare in aria un aereo o un impianto dell'aeroporto di Alghero. L'Alitalia ufficialmente non ha ammesso l'esistenza del ricatto, ma controlli di polizia nella zona, e ulteriori provvedimenti di sicurezza confermerebbero il tutto.

Un ricatto all'Alitalia per 200 milioni in Sardegna

SASSARI, 31. Con una lettera a firma « i mafiosi di Macomer » MSI - Fronte Nazionale - Viva Mussolini - sarebbero stati chiesti 200 milioni all'Alitalia. La somma avrebbe dovuto essere versata entro marzo o al più tardi ai primi di aprile. In caso contrario una bomba avrebbe fatto saltare in aria un aereo o un impianto dell'aeroporto di Alghero. L'Alitalia ufficialmente non ha ammesso l'esistenza del ricatto, ma controlli di polizia nella zona, e ulteriori provvedimenti di sicurezza confermerebbero il tutto.

Un ricatto all'Alitalia per 200 milioni in Sardegna

SASSARI, 31. Con una lettera a firma « i mafiosi di Macomer » MSI - Fronte Nazionale - Viva Mussolini - sarebbero stati chiesti 200 milioni all'Alitalia. La somma avrebbe dovuto essere versata entro marzo o al più tardi ai primi di aprile. In caso contrario una bomba avrebbe fatto saltare in aria un aereo o un impianto dell'aeroporto di Alghero. L'Alitalia ufficialmente non ha ammesso l'esistenza del ricatto, ma controlli di polizia nella zona, e ulteriori provvedimenti di sicurezza confermerebbero il tutto.

Un ricatto all'Alitalia per 200 milioni in Sardegna

SASSARI, 31. Con una lettera a firma « i mafiosi di Macomer » MSI - Fronte Nazionale - Viva Mussolini - sarebbero stati chiesti 200 milioni all'Alitalia. La somma avrebbe dovuto essere versata entro marzo o al più tardi ai primi di aprile. In caso contrario una bomba avrebbe fatto saltare in aria un aereo o un impianto dell'aeroporto di Alghero. L'Alitalia ufficialmente non ha ammesso l'esistenza del ricatto, ma controlli di polizia nella zona, e ulteriori provvedimenti di sicurezza confermerebbero il tutto.

Novi Ligure: scarcerato l'autista Ravazzano

NOVI LIGURE, 31. Una testimonianza che viene definita « decisiva », una perquisizione, la scarcerazione di Alessandro Ravazzano detto « Cucciollo », arrestato l'altra notte per falsa deposizione e reticenze, sono i fatti nuovi di questa intensa giornata dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli. Cominciamo dalla testimonianza di cui si è avuta notizia oggi e tra due giorni additerà da una delle molte persone interrogate in Val Borbera. Si tratta di Giovanni Poggio, colui che, a quanto si dice, era stato trattato con il macellaio Pietro Gallo, proprietario del cascinale di Saba e Sola, e lo avvocato Giambattista Lazagna, che aveva chiesto di prendere in affitto la vecchia costruzione, in un punto isolato della montagna di Borghetto Borbera, per un « vacanze » del misterioso gruppo di mafiosi venuti dalla Germania. Dalle indagini è poi risultato che il contratto d'affitto fu firmato dal nome del ricercato Giuseppe Saba.

Un ricatto all'Alitalia per 200 milioni in Sardegna

SASSARI, 31. Con una lettera a firma « i mafiosi di Macomer » MSI - Fronte Nazionale - Viva Mussolini - sarebbero stati chiesti 200 milioni all'Alitalia. La somma avrebbe dovuto essere versata entro marzo o al più tardi ai primi di aprile. In caso contrario una bomba avrebbe fatto saltare in aria un aereo o un impianto dell'aeroporto di Alghero. L'Alitalia ufficialmente non ha ammesso l'esistenza del ricatto, ma controlli di polizia nella zona, e ulteriori provvedimenti di sicurezza confermerebbero il tutto.

Un ricatto all'Alitalia per 200 milioni in Sardegna

SASSARI, 31. Con una lettera a firma « i mafiosi di Macomer » MSI - Fronte Nazionale - Viva Mussolini - sarebbero stati chiesti 200 milioni all'Alitalia. La somma avrebbe dovuto essere versata entro marzo o al più tardi ai primi di aprile. In caso contrario una bomba avrebbe fatto saltare in aria un aereo o un impianto dell'aeroporto di Alghero. L'Alitalia ufficialmente non ha ammesso l'esistenza del ricatto, ma controlli di polizia nella zona, e ulteriori provvedimenti di sicurezza confermerebbero il tutto.

Un ricatto all'Alitalia per 200 milioni in Sardegna

SASSARI, 31. Con una lettera a firma « i mafiosi di Macomer » MSI - Fronte Nazionale - Viva Mussolini - sarebbero stati chiesti 200 milioni all'Alitalia. La somma avrebbe dovuto essere versata entro marzo o al più tardi ai primi di aprile. In caso contrario una bomba avrebbe fatto saltare in aria un aereo o un impianto dell'aeroporto di Alghero. L'Alitalia ufficialmente non ha ammesso l'esistenza del ricatto, ma controlli di polizia nella zona, e ulteriori provvedimenti di sicurezza confermerebbero il tutto.

Un ricatto all'Alitalia per 200 milioni in Sardegna

SASSARI, 31. Con una lettera a firma « i mafiosi di Macomer » MSI - Fronte Nazionale - Viva Mussolini - sarebbero stati chiesti 200 milioni all'Alitalia. La somma avrebbe dovuto essere versata entro marzo o al più tardi ai primi di aprile. In caso contrario una bomba avrebbe fatto saltare in aria un aereo o un impianto dell'aeroporto di Alghero. L'Alitalia ufficialmente non ha ammesso l'esistenza del ricatto, ma controlli di polizia nella zona, e ulteriori provvedimenti di sicurezza confermerebbero il tutto.

Pier Giorgio Betti

speciale - libri

Ronald M. Hartwell e l'analisi di un momento di enorme rilevanza nella storia dell'umanità

La rivoluzione industriale

Un processo avviatosi in Inghilterra nella seconda metà del '700 - Un argomento che chiama in causa la storiografia italiana con le sue più pregiate categorie - La silloge dello storico inglese è arricchita da studi di Cipolla, Gilboy e Pollard

La rivoluzione industriale che ha per teatro l'Inghilterra della seconda metà del '700 segna un momento di enorme rilevanza nella storia dell'umanità. È vero che con essa prende l'avvio, come fase ulteriore del modo di produzione capitalistico, ciò che adesso chiamiamo «processo di industrializzazione», un processo senza ritorno, che intensifica oltre ogni dire quello sviluppo delle forze produttive in mancanza del quale, per dirla con Marx «si generalizzerebbe soltanto la miseria e quindi col bisogno ricominciarebbe anche il conflitto per il necessario e ritornerebbe per forza tutta la vecchia merda».

Attualità del tema

In prima istanza, perché la serie di eventi riconducibile sotto quella locuzione è lo spirito che da essi promana, rappresentano adesso il tema di un dibattito assai serrato che vede altre impegnati storici, economisti e sociologi, e le implicazioni toccano anche, e da vicino, la contemporaneità: per quanto debba os-

servarsi che in via prevalente e nonostante il clamore di trombe, la raffinatezza «teoriche» e gli schemi ridondanti con i quali viene nobilitato, è assurdo rilievo centrale la esaltazione della intrinsecità «economica» (in l'ambito di uno sviluppo senza precedenti) «tecnologica» (costituita una rottura rispetto al precedente modo di produrre e di vivere che ha riscritto soltanto, se lo ha, con l'invenzione della ruota) della rivoluzione industriale. E perciò una linea interpretativa che elude una ravvicinata analisi dell'evoluzione dei rapporti di produzione.

Secondariamente poi, perché un argomento del genere chiama in causa una storiografia come quella italiana che, costruita a «categoria» denominata «risorgimento» per raccogliervi i decenni che precedettero la unità nazionale, tendeva dalla partecipazione cosciente del protagonista, ha di poi evitato, sino a tempi recentissimi, ogni e qualsiasi indagine volta ad apprezzare, al di là delle manifestazioni politico-diplomatiche, la potenza di spinta e di contropeso delle forze profonde, radicate all'interno e fuori della penisola, messe in movimento per l'apporto della rivoluzione industriale (oltreché dalla rivoluzione francese); non sono davvero passati molti anni da quando, ad uno storico marxista che aveva scritto di fine del risorgimento richiamando un

tale contesto si opponeva una sostanziale difesa di quei termini e della sua tradizione pur ammettendo di doverne curare «diligentemente» il progressivo affinamento.

Un'opera sollecitativa

Ed in terzo ed ultimo luogo, «last but not least», come amano dire gli inglesi, al fine di trarre qualche elemento di livello raggiunto e sulle propensioni di un mercato librario, e di un aspetto delle istituzioni culturali, che nel corso di circa un secolo - il primo lavoro specificamente dedicato alla rivoluzione industriale, quello del Toynebe uscì nel 1884 - ha saputo pubblicare, e per tradizione, tre sole opere dedicate alla rivoluzione industriale: e tutte nel dopoguerra e tutte per cura di Carlo M. Cipolla (con la unica eccezione del volume di Paul Mantoux uscito recentemente presso gli Editori Riuniti). In effetti, presa in sé, la silloge dello Hartwell, comparsa in Inghilterra nel 1967, sembra adesso e tutto sommato un po' tangenziale e piuttosto riduttiva nei confronti del livello raggiunto dagli studi (e l'editore italiano ha pur dovuto rimpiangere con due saggi, uno di Cipolla e l'altro di Pollard); in questo Hartwell ne ha pubblicata una seconda e una altra ne annuncia. La sua utilità pare a noi proprio

per questo indiretta, sollecitativa e, speriamo, provocatoria.

Fra gli studi che vi sono raccolti, tutti d'altronde di un ottimo «standard», segnalaremmo il ruolo della domanda nella rivoluzione industriale di E. W. Gilboy che, pubblicato nel 1932, fu la strada ad un filone della ricerca in cui il quale balenano come piattaforma di lancio della grande industria con macchine i nuovi rapporti di produzione capitalistici e ancor più, il capitale fisso nella rivoluzione industriale di Sidney Pollard, stampato nel 1964, volto a dimostrare che il bisogno appunto di capitale fisso «era minore di quanto attualmente si ritiene» e che poteva perciò essere soddisfatto dall'«eletto» di plusvalore; infine l'introduzione dello stesso Hartwell per il quale «l'ovvia ed essenziale caratteristica della rivoluzione industriale fu l'incremento nel tasso di sviluppo del prodotto totale e propale ad un ritmo che si può definire rivoluzionario rispetto ai secoli precedenti. Che è, come tale, ipotesi che va nettamente respinta: almeno da parte di chi, in generale, non si accontenta di spiegare il fatto e «nomina» i fattori o «motivazioni» che da quel «campo» non fu rimosso. Da parte di chi, insomma, non si accontenta di spiegare il fatto e «nomina» i fattori o «motivazioni» che da quel «campo» non fu rimosso. Da parte di chi, insomma, non si accontenta di spiegare il fatto e «nomina» i fattori o «motivazioni» che da quel «campo» non fu rimosso.

Giorgio Mori

Un ricco e ben documentato saggio di Sergio Micheli

Viene dal cinema bulgaro un nuovo modo di vedere

Ogni anno, a settembre, i cineasti bulgari si ritrovano (come fanno anche gli jugoslavi) in un loro festival nazionale, a Varna sul Mar Nero. Ogni anno da diversi anni essi invitano a questo incontro gli amici della critica straniera e cortesemente a invitare anche noi. E ogni anno con rammarico non riusciamo ad andare, o perché altri festival (internazionali) coincidono con quello, o perché una pausa estiva si addice anche a chi vede film per mestiere.

Il cinema bulgaro non è dunque di quelli che conosciamo meglio. Bisogna anche dire che, dal canto loro, non sempre gli amici di Sofia hanno saputo cogliere le rare occasioni di farsi conoscere anche in Italia. Come quando, nel 1964, si vendette il loro film *Il sole e l'ombra*, girato dal regista Rangel Valcianov nel 1962, a un grosso produttore che infatti non lasciò tradurre, e furono la preziosa offerta dei critici milanesi di presentarlo nel loro cinema d'essai.

Un altro episodio del tutto incontro a quello di cui stiamo parlando, riguarda il film del 1967 *Deviiazione*, di Glicerio Ostrovski e Todor Stoiakov. Esso viene accolto con favore dalla critica più grande giornale borghese italiano al festival di Mosca. Poi è proiettato e viene lodato anche a Venezia. Ma nessuno cinematografico, e solo, lo compra in Italia. Lo acquista, invece, la televisione.

E che cosa ne fa? La sera del 4 marzo 1971, lo esibisce in un programma di *televisione*. Come si comporta la critica televisiva italiana? Lo prende per buono e lo recensisce come *televisione*, fidandosi del *Radicorriere* più che dei suoi occhi, visto che il «formato» con cui appare sul video denuncia inequivocabilmente il *cinemascope*. A parte ciò, a differenza della critica cinematografica, lo recensisce anche male.



loro rapporti con la società in cui vivono, che nel film erano di autocratica e nel film statale *Kalin Aquila*, al 1970, questo cinema è ancora sconosciuto da noi. Il libro di Micheli è un contributo sostanziale, un caldo invito alla sua scoperta. Tra i molti meriti di informazione, ha anche quello di cercare di metterci dal punto di vista del cinema bulgaro, vale a dire della sua realtà storico-culturale, della sua situazione culturale, dei suoi impegni e problemi.

Nel breve saggio di vent'anni o poco più si sono edificate tutte le sue strutture inferiori solo a quelle della Unione Sovietica e degli Stati Uniti, che la parola «università» dava fastidio in quel film? Comunque sia, nonostante i centosessantotto premi e ri-



Due immagini del film: «I cavalieri senza corazzatura»

condizioni di partenza, ha incredibile (ogni cittadino va a scuola una volta l'anno). Lo spettatore medio non conosce né Walt Disney né Topolino, perché la Bulgaria non ha permesso di avere i migliori del mondo. Quanto al maestro del documentario, Hristo Kovacev, ha vinto un Leon d'oro a Venezia, ma neanche lontano in cui si scolora le vacche e calzava scarpe di pelle di maiale.

Oggi la critica parigina, posta di fronte al film del 1969 *Comunisti* di Todor Dinov (che è il maestro dell'animazione) e di Hristo Hristov, trova normale accostarlo, sia pure in tono infuocato, a quello di *Blub* che in fondo rimane il più grande film sovietico degli ultimi decenni. E se ci interessa capire come pensa a una gioventù come quella che capisce da essa, c'è un regista bulgaro, Borislav Sciaraliev, che se n'è occupato una volta. Il libro di Micheli è un contributo sostanziale, un caldo invito alla sua scoperta. Tra i molti meriti di informazione, ha anche quello di cercare di metterci dal punto di vista del cinema bulgaro, vale a dire della sua realtà storico-culturale, della sua situazione culturale, dei suoi impegni e problemi.

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi: Sergio Micheli ce ne offre una miniera. Forse i bulgari non hanno ancora un «autore» di cinema come gli ungheresi e i polacchi. Ma il loro cinema si sforza ad ogni livello di essere uno strumento di promozione culturale per ogni spettatore. E l'anno dovuto affilare, questo strumento, ad esempio, M. Leroy, *Profilo storico della linguistica moderna*, Bari, Laterza, 1965. Il T. Watson, *Breve storia della linguistica*, Firenze, La Nuova Italia, 1968. È utile, invece, disporre di un panorama complessivo che gettando luce su tutta la storia della riflessione sul problema del linguaggio, nei suoi aspetti di continuità.

Vi è poi un motivo più di attualità, nell'interesse verso una storia della linguistica che oltrepassi il periodo ottocentesco. Ciò perché la problematica attuale che la linguistica si trova a fronte presente, non è affatto con quella di battuta da numerosi autori nei secoli XVI, XVII e XVIII. La causa di questo risiede nel nuovo modo con-

Ugo Casiraghi

Una bella ristampa del volume «Le Brigate Internazionali in Spagna» con i rari disegni di Giandante X

Il rapporto di Gallo «comisario de guerra»

Un racconto che è al tempo stesso un testo politico e di storia, un manuale di organizzazione militare di tipo nuovo e un diario di operazioni. Il «respiro» dei grandi giorni dell'estate 1936 e di quelli dell'autunno di Madrid - La passione del popolo spagnolo - L'unità tra uomini di fedi politiche diverse, tra combattenti repubblicani e popolazione civile



Una delle illustrazioni di Giandante che corredano la ristampa del libro di Luigi Longo

Sono pochi i libri che, scritti da un protagonista, piene di immediatezza delle considerazioni e perfino delle sensazioni d'una grande battaglia politica e militare, conservano tutto il loro valore a molti anni di distanza; per mantenere questa validità devono essere scritti in un certo modo e contenere certe verità che gli anni non scalfiscono. E, crediamo, questa la prima osservazione che si può fare in occasione della pubblicazione del libro di Luigi Longo *Le Brigate Internazionali in Spagna* (Editori Riuniti, pp. 337, L. 3.000) a più di 15 anni dalla prima edizione.

D'altronde, come ricorda Longo nella sua prefazione del libro (del 1968), il volume stesso era il rifacimento di un primo testo preparato (in francese) nell'estate del 1939, e un mese dopo la fine della guerra di Spagna.

Il libro nella sua fattura, e questo ci sembra un grande pregio, risente della sua matrice, il rapporto di un *Comisario de Guerra*. E così esso può essere al tempo stesso un testo politico e un volume di storia, un manuale di organizzazione militare e un diario di operazioni. La passione del popolo di cosa è l'essenza stessa dell'opera del «comisario politico»: la cura dell'uomo e del combattente sono tutti gli aspetti della stessa forma del racconto, che da vuole prendere l'aspetto del diario e del rapporto, in cui la struttura stilistica non permette di fondere i vari elementi di cui dicevamo, in un tutto unico, in cui emergono però, e neppure le questioni essenziali.

Concepito e scritto così il libro non può assolvere per intero alla funzione di testo completo sulla storia della guerra di Spagna, o come storia politica o come storia militare. In particolare il fatto che esso si arresti al luglio del 1937, cioè al momento in cui le Brigate Internazionali cessano di esistere, e di un Esercito Repubblicano Spagnolo riorganizzato e rico-

struito, gli impedirebbe di svolgere una funzione che d'altronde l'autore non si è proposta.

D'altra parte, se in piccola parte potevano essere esposte in un libro affido le complicate vicende internazionali, politiche e diplomatiche, che hanno accompagnato la guerra di Spagna determinandone, nella combinazione dell'intervento fascista e del «non intervento» promosso dagli occidentali, l'esito favorevole a Franco.

La «nota» (prefazione) di Longo che precede il libro da un punto generale che permette comunque, anche al lettore che non conosce molti altri testi, di avere un quadro generale della situazione spagnola e degli avvenimenti successivi al luglio 1937.

Il libro di Longo è un libro scritto dal dentro della mischia, potremmo dire, ma in cui si vedono sempre i problemi più generali politici e sociali proprio per quel suo taglio «comisariato».

È un libro che riesce a dire molto bene il respiro di quei giorni infuocati dell'estate del '36 e di quelli terribili dell'autunno di Madrid. La passione del popolo spagnolo, l'entusiasmo che fa accorrere in terra di Spagna uomini di tutti i Paesi, la colata tempestosa che deve trarsi l'organizzazione di un nuovo esercito in un Paese il quale vive trasformazioni radicali, in cui la struttura sociale sono sconvolte e in cui la lotta politica e sociale continua in forme nuove e impetuose (dalle remore e dei «reazionari» repubblicani e socialisti di destra alla rivolta anarchica di Barcellona del maggio del 1937).

Delle tante cose che chi ha avuto la fortuna di vivere quei tempi e di viverli in prima persona, che non può esaltare e concludere che merito di essere sottolineato come una costante del libro e, diciamo pure, della grande opera svolta da Longo stesso come *Ispettore Generale delle Brigate Internazionali*.

La necessità dell'impegno serio e metodico, il realismo e il sangue freddo nel affrontare le situazioni più complesse, il coraggio delle scelte, scelse ignorare o trascurare gli altri problemi, l'attenzione per l'uomo. Verso e profonda umanità nei confronti dei combattenti e i quadri a cui si può chiedere ogni sacrificio quando essi sanno che i loro capi pagano di persona e non chiedono mai più di quanto è indispensabile per la causa.

La tenacia unitaria dell'azione svolta in primo luogo dai comunisti e di cui fu un esempio la creazione e l'attuazione delle stesse Brigate Internazionali. Unità fra uomini di diverse fedi politiche, di diverse nazionalità di diversa origine sociale, unità all'interno delle Brigate Internazionali, tra «internazionali» e spagnoli, tra militari e popolazione civile, tra volontari e vecchi quadri militari.

Nel libro questa e cento altre questioni vengono presentate non in modo idilliaco o didattico, sono vissute e rimangono vive. Ecco perché, ripetiamo e concludiamo, nuove generazioni di lettori, i cui genitori erano bambini al tempo della guerra di Spagna troveranno tante cose a loro vicine, comprensibili, nel libro di Longo.

La nuova edizione del libro presenta una grande novità: quella di essere accompagnata da una serie di eccellenti riproduzioni dei disegni a colori di Giandante X. Sono parte dei segni che questo artista faceva per noi nei campi di concentramento in Francia, continuando e sviluppando il lavoro fatto in Spagna. Longo e Dario Micacchi danno il giusto apprezzamento al lavoro di Giandante X sul piano politico e artistico e i lettori sentiranno ai meriti elogi, importanti e preziosi, che misura sarà possibile recuperare altri disegni di Giandante, quelli in cui il lavoro è così efficacemente termini e voluttà in Spagna.

Giuliano Pajetta

La breve storia di Robert H. Robins

Nuove vie della linguistica

Quando mai opportuna giunge la traduzione italiana di questa breve storia della linguistica, opera del linguista inglese R. H. Robins (Storia della linguistica, il Mulino 1971, pp. 314, L. 2.500).

Innanzitutto maritava una opera che tracciasse, sia pure sommariamente, la storia di questa disciplina. Gli studi di questo tipo apparsi in Italia riguardano tutti, infatti, l'ultimo periodo di sviluppo della linguistica, lo strutturalismo, e tutti gli dedicano un capitolo alla linguistica comparativa ottocentesca (così, ad esempio, M. Leroy, *Profilo storico della linguistica moderna*, Bari, Laterza, 1965; J. T. Watson, *Breve storia della linguistica*, Firenze, La Nuova Italia, 1968). È utile, invece, disporre di un panorama complessivo che gettando luce su tutta la storia della riflessione sul problema del linguaggio, nei suoi aspetti di continuità.

Quanto mai opportuna giunge la traduzione italiana di questa breve storia della linguistica, opera del linguista inglese R. H. Robins (Storia della linguistica, il Mulino 1971, pp. 314, L. 2.500).

Vi è poi un motivo più di attualità, nell'interesse verso una storia della linguistica che oltrepassi il periodo ottocentesco. Ciò perché la problematica attuale che la linguistica si trova a fronte presente, non è affatto con quella di battuta da numerosi autori nei secoli XVI, XVII e XVIII. La causa di questo risiede nel nuovo modo con-

del resto, anche nell'opera di Robins, tendente a porre un maggiore accento sulle ragioni, sulle spiegazioni (sulle cause, per usare il termine tradizionale) dei fenomeni che non sulla loro pura catalogazione e descrizione.

Naturalmente, la metodologia di cui disponiamo oggi per trattare questi problemi è ben più raffinata e sofisticata di quella pre-ottocentesca. Ciò non toglie che la lettura dei testi di Sanctus o della famosa *Grammaire* di Port-Royal possa riuscire oggi ben più stimolante della massa dei lavori di scuola strutturalista. Ne sono una testimonianza, del resto, le numerose riedizioni di testi classici del cinque-sei e settecento che si stanno approntando presso vari editori.

Francesco Antonicucci

Realizzato con contributi redazionali da Garzanti

Un testo di storia per le scuole medie

Se vogliamo una scuola aperta e critica, non possiamo accettare il libro di testo nella sua tradizionale funzione di strumento privilegiato (o unico) di trasmissione culturale. Non possiamo limitarci all'analisi dei particolari contenuti di questo o quel libro, per distinguere i libri migliori e peggiori, reazionari e progressivi; è la funzione che il libro di testo come tale svolge nel processo di apprendimento, che ci lascia perplessi. Proprio perché questa perplessità si diffonde, qualche autore, rispettando i limiti di ciò che è accettabile nei attuali condizioni, libri di testo «diversi».

Il libro Garzanti della storia per la scuola media (ed. 71) viene presentato appunto come diverso dal tradizionale testo di storia. All'opera unitaria, scritta da capo a piedi da un solo autore, viene contrapposta una scrittura editoriale, frutto di contributi diversi; all'interpretazione globale e chiusa dei periodi storici viene contrapposta una esposizione aperta, risultante da un insieme di elementi (fatti economici, macchine, atti legislativi, ecc.) che collegano e collegano esplicito e resta da determinare. La funzione del testo è di fornire, e non di trattare sistematicamente e conclusiva (che chiude l'orizzonte problematico), il rapporto che è fatto, dato da consultare, e neppure l'elenco di documenti, ma piuttosto un'esposizione ricca di spunti anche di natura umanistica, a molteplici discorsi. Il valore del libro è da ricercare quindi nella ricchezza di questi spunti, e non in un'analisi sistematica.

Un esempio: nel volume si cercherà l'«avvicinamento» globale (soddisfacente) della storia romana, una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, rimandando a molteplici discorsi. Il valore del libro è da ricercare quindi nella ricchezza di questi spunti, e non in un'analisi sistematica.

Un esempio: nel volume si cercherà l'«avvicinamento» globale (soddisfacente) della storia romana, una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, rimandando a molteplici discorsi. Il valore del libro è da ricercare quindi nella ricchezza di questi spunti, e non in un'analisi sistematica.

Un esempio: nel volume si cercherà l'«avvicinamento» globale (soddisfacente) della storia romana, una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, rimandando a molteplici discorsi. Il valore del libro è da ricercare quindi nella ricchezza di questi spunti, e non in un'analisi sistematica.

Un esempio: nel volume si cercherà l'«avvicinamento» globale (soddisfacente) della storia romana, una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, rimandando a molteplici discorsi. Il valore del libro è da ricercare quindi nella ricchezza di questi spunti, e non in un'analisi sistematica.

Un esempio: nel volume si cercherà l'«avvicinamento» globale (soddisfacente) della storia romana, una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, rimandando a molteplici discorsi. Il valore del libro è da ricercare quindi nella ricchezza di questi spunti, e non in un'analisi sistematica.

Un esempio: nel volume si cercherà l'«avvicinamento» globale (soddisfacente) della storia romana, una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, rimandando a molteplici discorsi. Il valore del libro è da ricercare quindi nella ricchezza di questi spunti, e non in un'analisi sistematica.

Un esempio: nel volume si cercherà l'«avvicinamento» globale (soddisfacente) della storia romana, una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, rimandando a molteplici discorsi. Il valore del libro è da ricercare quindi nella ricchezza di questi spunti, e non in un'analisi sistematica.

Un esempio: nel volume si cercherà l'«avvicinamento» globale (soddisfacente) della storia romana, una definizione del sistema schiavistico come formazione economico-sociale; si parla però delle riforme agrarie, della condizione degli schiavi, del lavoro artigiano, si trovano figure di macchine (di sollevamento, bellissime, ecc.), descrizioni di tecniche (mura, ecc.), un'iscrizione relativa a una campagna elettorale, il decreto di un pretore che libera gli schiavi, ecc.; e all'insieme di questi spunti, rimandando a molteplici discorsi. Il valore del libro è da ricercare quindi nella ricchezza di questi spunti, e non in un'analisi sistematica.

Libri ricevuti

Poesia, teatro e narrativa

Samuel BECKETT, «Senza lo spopolatore», Einaudi, pp. 99, L. 1.400.

Giorgio MANGANELLI, «Hilferoggedia», Feltrinelli, (tit.), pp. 177, L. 2.200.

Mianuel SCORZA, «Rulli di tamburo per Rancas», Feltrinelli, pp. 239, L. 2.500.

Ignazio BUTTITA, «Io faccio il poeta», Feltrinelli, pp. 154, L. 2.500.

Carlo COLLODI, «Pinochello», Feltrinelli, pp. 284, L. 800.

Piero SANTI, «Due di loro», Feltrinelli, pp. 60, L. 1.600.

Saggistica

Anatole KOPP, «Città e rivoluzione», Feltrinelli, pp. 121, L. 500.

Benjamin HIGGINS, «Lo sviluppo economico», Feltrinelli, pp. 749, L. 8.000.

Peter HERRIOT, «La psicoanalisi del linguaggio», Feltrinelli, pp. 226, L. 2.800.

Tullio DE MAURO, «Parlare italiano - antologia di letture con una storia illustrata della lingua italiana», Feltrinelli, pp. 1.191, ill. in nero, L. 3.900.

Renato TREVES, «Giustizia e diritto nella società italiana», Feltrinelli, pp. 185, L. 2.000.

G.D.H. COLE, «Storia del pensiero socialista», Feltrinelli, pp. 1.990, L. 2.500.

Paolo SYLOS LABINI, «Sindacato, inflazione, produttività», Feltrinelli, pp. 165, L. 1.500.

Georgij V. PLECHANOV, «Scritti di etica e di filosofia», Feltrinelli, pp. 324, L. 3.000.

Paolo ROSSI, «Idee e realtà di oggi - Antologia di letture», Feltrinelli, pp. 550, L. 2.500.

Anne LOCHARD, «Magneti opere 1907-1939 - vol. I», Feltrinelli, pp. 248, L. 4.000.

Nicola BADALONI, «Per il comunismo», Feltrinelli, pp. 205, L. 1.300.

«I decenni», a cura di Giacomo Badaloni, Mazzotta, pp. 1.191, L. 3.900.

Maurice HENRY, «Antologia grafica del surrealismo», Feltrinelli, pp. 52, ill. 68 in nero, L. 800.

Gregorio BERNARDINI, «La psicoanalisi in Cina», Feltrinelli, pp. 379, L. 1.800.

«Classe III F. Oltre la scuola», Feltrinelli, pp. 231, L. 900.

A.A.V.V., «La repubblica probabile», Feltrinelli, pp. 370, L. 4.800.

Piero VALLIERES, «Negli anni della guerra», Feltrinelli, pp. 276, L. 2.800.

Louis RETIF, «Scaricatore di porto e prete», Feltrinelli, pp. 165, L. 1.500.

«Jovine» a cura di Eugenio Ragni, Feltrinelli, pp. 276, L. 2.800.

Franco CORDERO, «L'epistolario di G. B. Vico», Feltrinelli, pp. 340, L. 4.000.

John BEATTIE, «Uomini diversi da noi», Feltrinelli, pp. 403, L. 4.000.

«Storia della letteratura italiana» a cura di G. COTTO, Feltrinelli, pp. 660, L. 5.500.

Renato BARILLI, «Dall'oggettivismo al compromesso», Feltrinelli, pp. 248, L. 2.800.

ROUSSEAU, «Opera», Feltrinelli, pp. 1.422, L. 7.000.

Henry PELLING, «Storia del sindacalismo inglese», Feltrinelli, pp. 368, L. 5.000.

Bruno ZEVI, «Architettura in luce», Feltrinelli, pp. 1.300.

Gerhard ROHLES, «Lingua e dialetti d'Italia», Feltrinelli, pp. 460.

Precisazione

Nella composizione del sommario (pubblicato sulla pagina speciale-libri dell'Unità del 25 marzo us) del quaderno n. 5 di Critica Marxista, dedicato al cinquantenario del PCI, è stata omessa la citazione dell'articolo di Agostino Novella: «Crisi dell'interclassismo democristiano e problemi dell'unità con i cattolici».

Maurizio Lichtner

mondo visione Rossini e Puccini

E' da poco terminata la rassegna delle « voci nuove verdiane » e la Rai è subito pronta alla replica, con un programma analogo al precedente. La musica lirica è, infatti, uno dei terreni culturali che l'azienda considera ormai abbastanza sterilizzati da consentire qualche iniziativa « popolare » e di promozione culturale. La nuova serie avrà come pretesto il 180mo anniversario della nascita di Gioacchino Rossini e sarà anch'essa intitolata a « Omaggio a... ». Come nel precedente concorso una commissione giudicatrice manderà in onda, per la gara finale, sei tenori e altrettanti soprani, mezzosoprani, baritoni e bassi. Alla trasmissione conclusiva parteciperà soltanto un cantante per categoria. Ma la Rai non pensa soltanto all'anniversario rossiniano. Con una tempestività degna di miglior causa, s'è già ricordata che fra due anni scade il cinquantenario dell'anniversario della morte di Giacomo Puccini e sta già per avviare addirittura un originale televisivo a puntate che dovrebbe ricostruirne la biografia. La formula di ripresa sarà quella cinematografica, a colori, buona per il mercato estero. Quattro puntate (ma piuttosto brevi: pare di quaranta minuti) inizieranno a narrare di un Puccini già adulto ma ancora non affermato, fino alla sua morte. La regia è stata affidata a Sandro Bolchi, un autore capace di passare ormai con sempre maggior disinvoltura da un genere al suo opposto.

dall'Italia

Jazz sinfonico — Nello Segurini, il pianista e direttore d'orchestra che vive ormai in Canada, sarà il protagonista di uno show in quattro puntate che dovrebbe muoversi sulla falsariga di « Musica nella sera » presentato lo scorso anno. I testi della nuova serie di trasmissioni sono di Tita Giacobetti. La regia di Maurizio Corradi.

Ispectore in casa Birling — Questo il titolo della commedia di John B. Priestley che il regista Giuseppe Fina si appresta a realizzare per tutti i canali. Si tratta di un testo inglese del 1946 (già portato in Italia sulle scene) che sarà interpretato da Ilaria e Orso Guerrini, Claudio Gora, Andrea Checchi e Germana Paolieri.

Radiodramma — Un « giallo-mistico » di Carlo Sgorlon, « Parole sulla sabbia » è stato registrato in questi giorni negli studi radiofonici di Torino. L'azione prende avvio da un viaggiatore inglese alla ricerca di un Vangelo apocrifo sul quale sono le uniche parole scritte di Cristo. La regia è di Massimo Scaglione.

A fine aprile — Alla fine del mese dovrebbe essere presentata la rielaborazione italiana di « La guerra dei due re » una realizzazione della BBC britannica, diretta da Peter Hall e interpretata dalla « Royal Shakespeare Company ». Il lavoro è un montaggio dell'« Enrico VI » e del « Riccardo III » di Shakespeare.

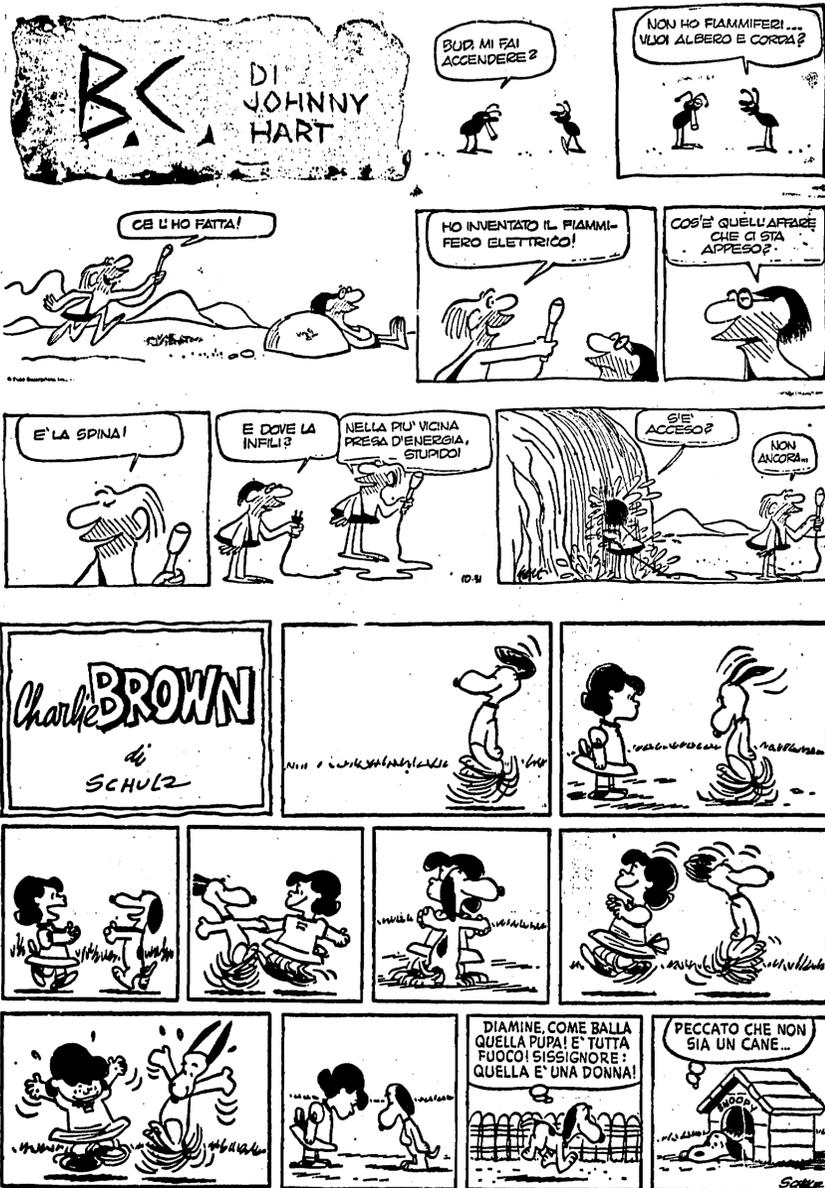
dall'estero

Aumentano i privati — Dopo che il governo conservatore inglese ha « liberalizzato » gli orari di trasmissione televisiva, eliminando i blocchi preesistenti, la ITA (la rete privata televisiva britannica) ha annunciato che aumenterà le sue ore di trasmissione dalle attuali 73 settimanali a 105. La modifica dovrebbe essere compiuta in un massimo di due anni.

Cave sperimentale — Per un periodo di almeno cinque anni, sarà sperimentato in un sobborgo londinese un sistema di televisione via cavo che dovrebbe rendere possibile l'emissione di programmi di interesse locale e di quartiere.



Nello Segurini



filatelia

La cinquantesima Fiera di Milano — La cinquantesima edizione della Fiera di Milano sarà celebrata dalle Poste Italiane con una serie di tre francobolli (25, 50 e 90 lire) che sarà emessa il 14 aprile. I francobolli saranno stampati in rotocalco, su carta fluorescente non filigranata, da bozzetti di Erberto Carboni.

Durante il periodo di apertura della Fiera saranno usati alcuni bolli speciali; finora abbiamo notizia dei seguenti: un bollo illustrato sarà usato il 14 aprile presso l'ufficio d'Epoca; un bollo illustrato sarà usato presso lo stesso ufficio dal 14 al 25 aprile; un bollo speciale illustrato sarà usato il 14 aprile in occasione dell'Incontro dei Sindaci delle Grandi Città del Mondo; un bollo speciale illustrato sarà usato il 21 aprile in occasione della « giornata dell'Africa » e del 21. Congresso economico africano.

Bolli speciali — Tra la massa dei bolli speciali richiesti per le manifestazioni più diverse, alcuni meritano una certa attenzione per l'interesse dell'avvenimento o della ricorrenza celebrati, per qualche aspetto curioso o per la pregevole fattura. Sorvoliamo sui bolli delle manifestazioni filateliche, visto che ormai anche le più modeste ne hanno almeno uno (Verona quest'anno ne userà due) e segnaliamone alcuni che si riferiscono ad avvenimenti extra filatelici. Il 10 aprile, nel Museo del Teatro alla Scala di Milano sarà usato un bollo speciale per ricordare il primo centenario dell'Aida. Più fortunati degli appassionati del teatro,

sono coloro che curano raccolte di argomento enologico. Nelle Scuole Comunali di Vignone (Novara) nei giorni 2 e 3 aprile sarà usato un bollo speciale in occasione della 1. Mostra dei vini tipici piemontesi; che la provincia di Novara sia la sede migliore per una mostra di vini tipici piemontesi c'è da dubitarne, comunque l'annullo si può sempre mettere in collezione. Il 23 aprile, nella cantina sociale Società Cooperativa di Casarsa (Fordenone), sarà usato un bollo speciale in occasione della XXIV Sagra del vino friulano. Un servizio postale che funziona nei locali di una cantina sociale è già cosa notevole, ma c'è da pensare che i bolli apposti sarebbero ancora più « enologici » se per tavolo si usasse un mastello capovolto; forse, però, sarebbe pretendere troppo.

La lavorazione del vetro in Svezia — Il 22 marzo le Poste svedesi hanno emesso una bella serie di cinque fran-



Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 1 - venerdì 7 aprile



Vincenzo De Toma e Marisa Belli, in una scena di « Un uomo è un uomo »

Perchè la Rai sta cercando di nascondere la commedia « Un uomo è un uomo » L'antifascismo di Bertolt Brecht

Con una trappola infernale nella quale, ahimè, saranno costretti a cadere milioni di telespettatori, la RAI conclude il prossimo venerdì il suo ultimo ciclo teatrale presentando finalmente sul teleschermo un'opera di Bertolt Brecht. Trappola? Diciamo piuttosto scondita operazione, destinata a nascondere — per una cieca paura della cultura e della forza politica del testo brechtiano — quel che milioni di italiani avevano il diritto di aver porto su un piatto d'argento.

Che succederà infatti, venerdì prossimo? I programmi annunciano la presentazione di *Un uomo è un uomo*, una « commedia galea » giovanile del drammaturgo tedesco, fino ad oggi bersagliato dall'ostacolo più assoluto della RAI. La trasmissione è prevista — come di consueto — sul secondo canale: e sarebbe naturale attendersi, come è ormai tradizione consolidata della prosa del venerdì, almeno qualche milione di telespettatori. Tuttavia — come vedremo — Bertolt Brecht è un autore che fa paura: tanto più quando la sua polemica è esplicita e immediata come in *Un uomo è un uomo*. Tanto più quando questa polemica si sviluppa in periodo elettorale, quando l'intera programmazione televisiva deve essere piegata alle dimensioni politiche dei gruppi dirigenti democristiani. Che fare? Annullare puramente e semplicemente Brecht sarebbe scandalo vistoso; e i dirigenti di viale Mazzini sono troppo « furbi » per sollevare nuovi ed inutili clamori.

Ecco allora che, per la prima volta nella storia della televisione italiana, il programma alternativo del venerdì sera sul secondo canale si trasforma di colpo. Fino ad un paio di settimane fa, l'alternativa era costituita — come è noto — da un programma giornaliero: TV 7 un tempo; poi, soppresso TV 7, A.Z. Nella sua corsa al silenzio ed alla disinformazione prelettorale, tuttavia, la RAI ha ucciso anche

A.Z. e l'ha sostituito con un programma musicale di scarsa attrattiva. In un modo o nell'altro, tuttavia, lo spettacolo di prosa del venerdì poteva contare su un pubblico abbastanza ampio. Addirittura in espansione, anzi, dopo la fine dei programmi giornalieri. Secondo i dati ormai consolidati dall'uso di anni, infatti, TV 7 e A.Z. raccoglievano una media di 13-14 milioni di telespettatori: lasciandone dai cinque agli otto allo spettacolo di prosa. Il programma musicale delle ultimissime settimane aveva modificato

la sua storia, il « giallo » termina proprio venerdì prossimo, in alternativa ad *Un uomo è un uomo*. Bertolt Brecht è servito. C'è da presumere che venti milioni di italiani — disinformati anche dalla stampa quotidiana oltre che dalla stessa TV — saranno venerdì in attesa di Sheridan, perdendosi uno « spettacolo » certamente più appassionante oltre che culturalmente valido.

Brecht, infatti, è uno dei maggiori drammaturghi contemporanei — se non forse il maggiore — ed anche un comunista. Tutta la sua opera

Per la prima volta l'ultima puntata di un « giallo » si sovrappone, di venerdì, ad uno spettacolo di prosa - Un'opera di esplicita denuncia della natura dell'imperialismo che fa paura al gruppo dirigente democristiano - Il grave episodio si inserisce nella strategia prelettorale della Rai che impone la più spietata censura anche nel settore spettacolo

per la prima volta l'ultima puntata di un « giallo » si sovrappone, di venerdì, ad uno spettacolo di prosa - Un'opera di esplicita denuncia della natura dell'imperialismo che fa paura al gruppo dirigente democristiano - Il grave episodio si inserisce nella strategia prelettorale della Rai che impone la più spietata censura anche nel settore spettacolo

per la prima volta l'ultima puntata di un « giallo » si sovrappone, di venerdì, ad uno spettacolo di prosa - Un'opera di esplicita denuncia della natura dell'imperialismo che fa paura al gruppo dirigente democristiano - Il grave episodio si inserisce nella strategia prelettorale della Rai che impone la più spietata censura anche nel settore spettacolo

per la prima volta l'ultima puntata di un « giallo » si sovrappone, di venerdì, ad uno spettacolo di prosa - Un'opera di esplicita denuncia della natura dell'imperialismo che fa paura al gruppo dirigente democristiano - Il grave episodio si inserisce nella strategia prelettorale della Rai che impone la più spietata censura anche nel settore spettacolo

per la prima volta l'ultima puntata di un « giallo » si sovrappone, di venerdì, ad uno spettacolo di prosa - Un'opera di esplicita denuncia della natura dell'imperialismo che fa paura al gruppo dirigente democristiano - Il grave episodio si inserisce nella strategia prelettorale della Rai che impone la più spietata censura anche nel settore spettacolo

tardo, male e parzialmente (certe sue opere non sono ancora approntate nemmeno al palcoscenico dei teatri riservati ad una élite di pubblico).

In questa dimensione generale si colloca *Un uomo è un uomo*, una « commedia galea » giovanile — abbiamo detto — scritta nel 1925. La vicenda è elementare e apertamente allusiva. Protagonista è Galy Gay, un pacifico scapicione, costretto (o « convinto ») a fingersi feroce soldato: e da questa finzione spirito ad esaltare davvero, e far propria, la violenza. Un uomo è un uomo: ma nella società capitalista la personalità dell'uomo è disintegrata e corrotta, fino a divenire uno strumento del padrone che lo ha disintegrato e corrotto, e combattere contro la sua stessa umanità.

La polemica di Brecht, pur sviluppandosi per allusioni simboliche, non è mai oscura: bensì esplicita e dimostrata. Il « messaggio » politico dell'opera è evidente, anche e soprattutto grazie alla sua appassionante forza narrativa ed alla capacità di porre lo spettatore di fronte a se stesso ed ai suoi problemi. Brecht stesso dichiara i suoi espliciti riferimenti al capitalismo e all'imperialismo.

E' tutto questo che ha fatto paura alla RAI, fino ad oggi. E che oggi spinge il gruppo dirigente democristiano a fingersi « democratico » mandando in onda il testo brechtiano, ma nascondendolo contemporaneamente dietro lo scipito « giallo » di Sheridan. In questa contrapposizione non c'è soltanto una indicazione di quale sia la scelta « culturale » permanente dei dirigenti della RAI: c'è anche una conferma di come stiano sviluppando, in questi mesi, una strategia elettorale dello « spettacolo ». E' una strategia spregevole quanto la politica che intende difendere.

Dario Natali

questa settimana

Grande rimescolamento di carte, nella programmazione di questa settimana (e in quella delle prossime, è presumibile). Improvvisamente, sembra che i programmatori abbiano deciso di contravvenire alla granitica tradizione che vuole le serate televisive ripartite in appuntamenti fissi a traverso le settimane e i mesi. I programmi mutano bruscamente di collocazione in una sorta di inspiegabile controdanza.

Potrebbe essere un fenomeno positivo se non fosse più che sospetto. Innanzi tutto, perché gira e rigira, se cambiano le collocazioni non cambia ne la serie di programmi a puntate: secondo la famosa regola, invertito l'ordine dei fattori il prodotto non cambia. Scorrete l'elenco dei titoli di questa settimana: tra film, teleromanzi, «giullari» e varietà, siamo ai consueti standard, anzi peggio. Infatti, le uniche suppressioni riguardano il tradizionale programma dei «culturali» del mercoledì sul primo canale e il settimanale giornalistico, il venerdì, ancora sul primo canale. La controdanza, dunque, arreca solo confusione. Un polverone, svanito il quale si cominciano a scoprire le magagne.

La prima magagna della quale parliamo qui nella pagina precedente è la vergognosa «neutralizzazione» della trasmissione di Un uomo è un uomo di Bertold Brecht. Per 17 anni Brecht è stato tenuto lontano dal video: l'unico a eccezione, la trasmissione degli Orazi e Curiazi, collocata nella TV dei ragazzi. Adesso, questa tradizione di ostracismo (tipica spia della politica culturale della Rai-TV) stava per essere finalmente incrinata dalla messa in onda di Un uomo è un uomo. Una opera interessante ed efficace, che contiene già molte delle premesse del successo lavoro di Brecht per un teatro didattico, destinato a chiarire dinanzi agli occhi degli spettatori, attraverso una rigorosa analisi di classe, i meccanismi della società borghese capitalistica. Ma ancora un'opera

giovane, che non raggiunge compiutamente la forza d'urto delle opere della maturità. Una sortita, dunque, si potrebbe dire.

Ed ecco che la direzione della Rai TV dimostra di non poter tollerare, specie nell'attuale periodo, nemmeno questa sortita: contro tutte le regole, infischiosamente del pubblico, si dispone che il programma Adesso musica (considerato, evidentemente, come una alternativa non abbastanza efficace) venga spostato alla domenica, perché venerdì sul primo canale, a fare la concorrenza a Eredi, sia addirittura la puntata conclusiva del «giullo». Una decisione che dimostra, insieme, la grettezza e la paura proprie dei guardiani della sottocultura borghese insediati alla Rai-TV.

Questo è, dunque, il primo obiettivo della controdanza dei programmi. E sotto gli altri mutamenti, cosa c'è? Perché ieri e oggi è passato dalla domenica al sabato? E come mai, rompendo anche qui una ferrea tradizione, da sabato prossimo, a quanto pare, al posto dei varietà verrà trasmesso il Pinocchio di Luigi Comencini? E Teatro 10 che il Radiocorriere annunciava in otto puntate, ogni sabato, che fine ha fatto?

Certo, in linea generale, questi non sono interrogativi lancinanti: ma conoscendo la scarsa disponibilità dei programmatori alle novità e dato il precedente di Brecht, non si può fare a meno di avvertire un certo odor di bruciato.

Va segnalato, tra i programmi della settimana, comunque, i racconti del pupo, una serie che ha inizio giovedì sul primo canale e che il Radiocorriere presenta in sordina. Si tratta di un programma che porta sul video la tradizione dei pupi siciliani con un racconto di Pasquale Fortunato. Le premesse sembrano interessanti: formidabili gli occhi degli spettatori, attraverso una rigorosa analisi di classe, i meccanismi della società borghese capitalistica. Ma ancora un'opera

g. c.

sabato 1

TV nazionale TV secondo

- 12.30 Sapere Replica della settimana puntata di introduzione alla psicologia.
- 13.00 Concerto sinfonico «Sinfonia n. 4 opera 120 in re minore» di Robert Schumann. Direttore di orchestra: Herbert von Karajan.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Cronache italiane
- 17.00 Il gioco delle cose Programma per i più piccoli.
- 17.30 Telegiornale
- 17.45 La TV dei ragazzi «Chissà chi lo sa». «I racconti di Taktus»
- 19.00 Sapere Seconda parte di «Il Blues».
- 19.30 Il tempo dello spirito
- 19.45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Processo a Gesù di Diego Fabbri. (Replica).
- 21.15 Seconda parte. Interpreti: Fosco Giachetti, Diana Torrieri, Lydia Alfonsi, Carlo Enrico, Ernesto Calindri, Nino Pavese, Maria Mantovani, Arnaldo Ninchi e Mario Erpicchini. Regia di Gianfranco Bettetini. Musiche di Giorgio Gaslini.
- 22.15 Sestante
- 23.00 Telegiornale



Herbert von Karajan

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 8:30: Musica per archi; 9:15: Musica di Gregori Allegri; 10:15: Passione e Resurrezione; 10:45: Musica di P. Chalkowsky; 11:30: Liturgia Cristiana e architettura basilicale; 12:30: Sinfonia e Intermezzi da opere; 13:15: Musica di Johannes Brahms; 14:09: Teatrino; 15:40: Musica di César Franck; 16: Programma per i ragazzi; 16:20: Incontri con la scienza; 16:30: Musica per orchestra di archi; 18:30; I tarocchi; 18:45: Cronache del Mezzogiorno; 19:05: Storia del Teatro del Novecento; «Assassini nella cattedrale»; 21:15: Musica nella sera; 22:10: Veterina del disco; 23:55: L'Anno della Pasqua.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30 e 24; 6: Musica del mattino; 7:40: Buongiorno con i Swing Singers e i Double Six of Paris; 8:14: Musica espresse; 8:40: Galleria dei melodrammi; 9:14: I tarocchi; 9:35: Una commedia in trenta minuti: Edmondo Aldini in «Antigone»; di Solofino; 10:05: Musica per tutti; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:40: Ritratto di Irving Berlin; 13:30: Concerto; 14:10: Musica di Max Bruch; 14:30: Trasmissioni regionali; 15: Spivoglio; 15:40: Musica italiana; 16:35: Musica di Karl Stamitz; 17:40: Musica di Roberto Rossini; 18:45: Concerto Chopin; 20:10: «Don Carlos»; 23:10: Sinfonia per orchestra di archi.

Radio 3°

Ore 9,30: Concerto di apertura; 12:20: Città stremante italiana; 13: Intermezzi; 14: L'opera del pianoforte; 14:40: Concerto diretto da Karol Ancerl; 15:40: Musica italiana d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17:15: Musica di Franz Schubert; 17:45: Appuntamento di Pasqua e Pasquatta; 18: Notizie del Terzo; 18:45: La musica presentata da Franco Zeffirelli; 19:30: «L'apoteosi musicale»; 21: Il Giorno del Terzo; 21:30: I concerti Roma diretti da Jerzy Katelwicz; 23: Ora minore.

domenica 2

TV nazionale TV secondo

- 11.00 Messa
- 12.30 Colazione allo Studio 7
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 A come agricoltura
- 15.00 Sport Cronaca diretta di un avvenimento agonistico.
- 17.00 La TV dei ragazzi Il segreto del vecchio mulino - Il gioco del numero.
- 18.00 90° minuto
- 18.15 Due comiche di Stanlio e Ollio
- 19.00 Telegiornale
- 19.10 Campionato italiano di calcio
- 19.55 Telegiornale sport - Cronache dei Partiti
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 La donna di picche Terza puntata dello sceneggiato poliziesco di Mario Ciampi e Alberto Ciampicchio. Interpreti: Ubaldo Lay, Carlo Bagno, Franco Mezzerla, Antonella Del-Porta, Giulia Lazzarini, Luigi Pistilli, Gaia Germani, Walter Maestrosi, Angiolina Bassi, Mario Erpicchini e Osvaldo Ruggieri. Regia di Leonardo Cortese.
- 22.00 Prossimamente
- 22.10 La domenica sportiva
- 23.00 Telegiornale



Stan Laurel

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6:54: Almanacco; 8:30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9:30: Salve, ragazzi!; 10:15: Concerto di Beethoven; 10:40: Concerto dell'organista Giuseppe Zamboni; 11:30: Sinfonia; 12:30: Smashi; 13:15: Jockeyman; 14: Il Gambarelli; 14:30: Carosello di dischi; 15:30: Pomeriggio con Mina; 16:30: Tutto il calcio mi spiegarò; 20:25: Andata e ritorno; 20:45: Sera sport; 21 e 15: Jazz del vivo; 21:45: Concerto dei Quartetto Bartók; 22:15: «I 40 giorni del Mussolini» di Franco Merelli; 23:10: Palco di prosa; 23:20: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniero; 7:40: Buongiorno con Michele e Nancy Cuomo; 8:14: Musica espresse; 8:40: Galleria dei melodrammi; 9:14: I tarocchi; 9:35: Gran Varietà; 11: Week-end con Raffaele; 12: Antepremiere sport; 12:30: La cura del disco; 13: Il Gambarelli; 13:35: Auto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14:30: Canzoni senza parole; 15:30: Concerto; 16:30: Orme e Gli Osanna; 15:40: Le piace il classico; 16:25: Super-sinfonia; 17:40: Formula Uno; 20:10: Il mondo dell'opera; 21: Le sfilate di moda; 22:40: I chitarristi; 23:05: Buonnotte Europa.

Radio 3°

Ore 10, «Folletti»; 12:20: Concerto dell'organista Helmuth Walcha; 13: Intermezzi; 14: I viennesi secondo Lisalle; 14:30: Musica di danza; 15:30: «Una candela al vento»; 17:30: Rassegna del disco; 18: La letteratura polacca negli ultimi cinquant'anni; 18:45: I classici del jazz; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:15: Passione e Resurrezione; 20:45: Piccola sinfonia; 21:30: Il mondo; 21:30: Il Giorno del Terzo - Sette arti; 21:30: Club di jazz; 21:30: I concerti Roma diretti da Jerzy Katelwicz; 22:45: Musica fuori schema.

lunedì 3

TV nazionale TV secondo

- 12.30 Sapere Replica della seconda parte di «Il Blues».
- 13.00 Gli eroi comiche
- 13.30 Telegiornale
- 14.30 Sport Cronaca diretta di un avvenimento agonistico.
- 17.00 Il gioco delle cose Programma per i più piccoli.
- 17.30 Telegiornale
- 17.45 La TV dei ragazzi Immagini dal mondo - I magici sei e mezzo - Lupo De' Lupis.
- 18.45 Tuttilibri
- 19.15 Coraggio dietro le quinte Replica di «Eroi sconosciuti».
- 19.45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Il grande paese Film. Regia di William Wyler. Interpreti: Gregory Peck, Jean Simmons, Burt Reynolds, Charlton Heston, Carroll Baker, Charles Bickford e Chuck Connors. Colossale western di Wyler, ambientato nel Texas in piena «grande prosperità». Due allevatori di bestiame si combattono da anni per il possesso di una striscia di terreno nel quale scorre l'unica sorgente d'acqua della zona. Il conflitto sembra non aver mai termine, ma un giorno arriva nel paese un cinghiale cittadino, un nuovo boy civile e pacifista che, riuscendo a porre fine alla lite.
- 23.30 Telegiornale



Joan Simmons

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6:54: Almanacco; 8:30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9:30: Salve, ragazzi!; 10:15: Concerto di Beethoven; 10:40: Concerto dell'organista Giuseppe Zamboni; 11:30: Sinfonia; 12:30: Smashi; 13:15: Jockeyman; 14: Il Gambarelli; 14:30: Carosello di dischi; 15:30: Pomeriggio con Mina; 16:30: Tutto il calcio mi spiegarò; 20:25: Andata e ritorno; 20:45: Sera sport; 21 e 15: Jazz del vivo; 21:45: Concerto dei Quartetto Bartók; 22:15: «I 40 giorni del Mussolini» di Franco Merelli; 23:10: Palco di prosa; 23:20: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniero; 7:40: Buongiorno con Rita Pavone e Elia Prager; 8:14: Musica espresse; 8:40: Galleria dei melodrammi; 9:14: I tarocchi; 9:35: Suoni e colori dell'orchestra; 9:50: «Il prigioniero di Zenda»; di Anthony Hope; 10:05: Canzoni per tutti; 10:35: Musica per tutti; 10:35: Come e perché; 14: Su di giri; 14:30: Trasmissioni regionali; 12:30: Auto gradimento; 13:30: Come e perché; 14: Su di giri; 14:30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16:30: Carari; 18:45: Musica di Paganini e Liszt; 18:40: Punto interrogativo; 19: Nonna Jocker; 20:10: Ritratto di Bruno Lauzi; 21: Superopere; 22:40: «Atomi in famiglia»; 23:05: Chiara fontana; 23:20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Felix Mendelssohn Bartholdy; 10: Concerto di apertura; 11: La sinfonia di Carl Nielsen; 11:55: Musica di Anton Soler; 11:45: Musica italiana d'oggi; 12:10: Concerto di Beethoven; 12:20: Archivio del disco; 13: Intermezzi; 14: Liederistica; 14:20: Musica; 15:30: Concerto di Beethoven; 17:30: Musica di F. van Beethoven, R. Schumann e G. Schubert; 19:15: Concerto di ogni sera; 20: Il melodramma in discoteca; 21: Giorno del Terzo - Sette arti; 21:30: «Il berone rampante»; di Italo Calvino.

martedì 4

TV nazionale TV secondo

- 12.30 Sapere «Semaforo verde».
- 13.00 Oggi cartoni animati
- 13.30 Telegiornale
- 17.00 Il segreto della vecchia fattoria Programma per i più piccoli.
- 17.30 Telegiornale
- 17.45 La TV dei ragazzi Spazio - Gli eroi di cartone.
- 19.15 Sapere Prima puntata di «Spie e commandos nella Resistenza europea».
- 19.45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 La donna di picche Quarta puntata dello sceneggiato poliziesco di Mario Ciampi e Alberto Ciampicchio. Interpreti: Ubaldo Lay, Mario Erpicchini, Antonella Del-Porta, Giulia Lazzarini, Franco Mezzerla, Luigi Pistilli, Gabriella Giacobbe e Angiola Baggi. Regia di Leonardo Cortese.
- 22.00 L'uomo e la magia Terza puntata dell'inchiesta di Sergio Ciordani sulla magia nel mondo. Durante la trasmissione, verranno analizzati i «fenomeni occulti» di un paese molto legato per molti anni al politico-repressivo - ai riti della superstizione: il Brasile.
- 23.00 Telegiornale



Giulia Lazzarini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6:30: Corso di lingua inglese; 6:54: Almanacco; 8:30: Le canzoni del mattino; 9:15: Voi ed io; 11:30: La Radio per le Scuole; 12:15: Smashi; 13:15: Se permette, l'accompagno; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16:20: Per voi giovani; 18:20: Come e perché; 18:40: I tarocchi; 18:55: Italia che lavora; 19:10: Contrappunto; 19:30: Questa Napoli; 20:20: Andata e ritorno; 21:15: «Carmen»; Drama lirico in quattro atti. Musiche di Georges Bizet.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniero; 7:40: Buongiorno; 8:14: Musica espresse; 8:40: Suoni e colori dell'orchestra; 9:14: I tarocchi; 9:35: «Il prigioniero di Zenda»; di Anthony Hope; 10:05: Canzoni per tutti; 10:35: Chiama Roma 3131; 12:40: Auto gradimento; 13:30: Come e perché; 14: Su di giri; 14:30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Carari; 18: Speciale GR; 18:15: Long Playing; 18:40: Punto interrogativo; 19: Monsieur le Professeur; 20:10: Ritratto di Roy Connolly; 21: Superopere; 22:40: «Atomi in famiglia»; 23:05: La stoffetta ovvero «uno sclich tira l'altro»; 23:20: Musica leggera.

Radio 3°

9,30: Musiche di Werner-Borlino; 10: Concerto di apertura; 11: Musica italiana d'oggi; 11:45: Concerto barocco; 12:20: Concerto del pianista Franco Mendelini; 13: Intermezzi; 14: Solotto; Ottocento; 14:30: Il disco in vetrina; 15:30: Concerto sinfonico diretto da Geza Sello; 17: Le opinioni degli altri; 17:20: Fogli d'album; 17:30: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18:45: Gli inglesi e la natura; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:15: «Le vie del drago»; 21: Il Giorno del Terzo - Sette arti; 21:30: Nuova commedia; 21:30: Discosudisco; 23:20: Libri ricevuti.

mercoledì 5

TV nazionale TV secondo

- 10.30 Trasmissioni scolastiche
- 12.30 Sapere Replica della prima puntata di «Spie e commandos nella Resistenza Europea».
- 13.00 Tempo di pesca
- 13.30 Telegiornale
- 15.00 Trasmissioni scolastiche
- 17.00 Il gioco delle cose Programma per i più piccoli.
- 17.30 Telegiornale
- 17.45 La TV dei ragazzi «Fuga in mongolfiera» telefilm. Regia di Jan Darnley; 18:30: «Giallo»; questo film ci mostra gli ormai «mitici» sobborghi parigini, ma il delitto non ha più il suo sinistro fascino di una volta e questa tetra periferia sente già l'odore della metropoli, in un clima quasi «americano». Un uomo solitario, invisibile a tutti, è allo stesso tempo il solo testimone oculare della sua stessa vita, però, egli riuscirà a provare la sua innocenza.
- 19.45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Tribuna elettorale Dibattito a due: FLI - MSI.
- 21.30 Incontro con Dionne Warwick
- 22.00 Mercatelli sport
- 23.00 Telegiornale



Michel Simon

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6:30: Corso di lingua inglese; 6:54: Almanacco; 8:30: Le canzoni del mattino; 9:15: Voi ed io; 11:30: La Radio per le Scuole; 12:15: Smashi; 13:15: Piccola Radio per le Scuole; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli; 16:20: Per voi giovani; 18:20: Come e perché; 18:40: I tarocchi; 18:55: Cronache del Mezzogiorno; 19:05: Storia del Teatro del Novecento; «Assassini nella cattedrale»; 21:15: Musica nella sera; 22:10: Veterina del disco; 23:55: L'Anno della Pasqua.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniero; 7:40: Buongiorno; 8:14: Musica espresse; 8:40: Suoni e colori dell'orchestra; 9:14: I tarocchi; 9:35: Suoni e colori dell'orchestra; 9:50: «Il prigioniero di Zenda»; di Anthony Hope; 10:05: Canzoni per tutti; 10:35: Chiama Roma 3131; 12:40: Auto gradimento; 13:30: Come e perché; 14: Su di giri; 14:30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Carari; 18: Speciale GR; 18:15: Long Playing; 18:40: Punto interrogativo; 19: La Marianna; 20:10: Il concerto di ogni sera; 20:15: Superopere; 22:40: «Atomi in famiglia»; 23:05: «Le vie del drago»; 23:20: Musica leggera.

Radio 3°

9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: Concerto di W. A. Mozart; 11:40: Musica italiana d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12:20: Itinerari operistici; 13: Intermezzi; 14: Concerto di bravura; 14:30: Ritratto d'autore; 15:30: Concerto del secolo; 16:30: Musica in vetrina; 16:15: Ora minore; 17: Le opinioni degli altri; 17:20: Fogli d'album; 17:30: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18:45: Gli inglesi e la natura; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:15: «Le vie del drago»; 21: Il Giorno del Terzo - Sette arti; 21:30: Incontro con Camille Saint-Saëns; 22:30: Musica Novità librarie.

giovedì 6

TV nazionale TV secondo

- 10.30 Trasmissioni scolastiche
- 12.30 Sapere Replica della sesta puntata di «La cooperazione agricola», lo compro tu compri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Una lingua per tutti Corso di francese.
- 17.00 Fotostorie La Campanella. Programma per i più piccoli.
- 17.30 Telegiornale
- 17.45 La TV dei ragazzi Racconta la tua storia - Avventura.
- 18.45 Inchiesta sulle professioni
- 19.15 Sapere Terza puntata di «Alle sorgenti della civiltà».
- 19.45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Cronaca parallela Originale televisivo di Giovanni Bormioli. Interpreti: Guido Leocchi, Reida Ridoni, Lina Polito, Maria Clotilde Talamo e Giulio Marchetti. Regia di Piero Schivazzappa.
- 22.05 Trionfo passione e morte del cavaliere della Mancia Prima puntata. Interpreti: Paolo Bonaccelli, Donato Castellana, Aldo Massaro, Alfredo Sennica, Romano Malaspina, Bianca Marenghi e i «Pupi» di Giuseppe Fusquino. Musiche di Oreste Profazio. Regia di Paolo Gazzara.
- 23.00 Telegiornale



Otello Profazio

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6:30: Corso di lingua inglese; 6:54: Almanacco; 8:30: Le canzoni del mattino; 9:15: Voi ed io; 11:30: La Radio per le Scuole; 12:15: Smashi; 13:15: Il giovedì; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16:20: Per voi giovani; 18:20: Come e perché; 18:40: I tarocchi; 18:55: Italia che lavora; 19:10: Contrappunto; 19:30: Toujours Paris; 20:20: Andata e ritorno; 21:15: «Carmen»; Drama lirico in quattro atti. Musiche di Georges Bizet.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniero; 7:40: Buongiorno; 8:14: Musica espresse; 8:40: Suoni e colori dell'orchestra; 9:14: I tarocchi; 9:35: «Il prigioniero di Zenda»; di Anthony Hope; 10:05: Canzoni per tutti; 10:35: Chiama Roma 3131; 12:40: Auto gradimento; 13:30: Come e perché; 14: Su di giri; 14:30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Carari; 18: Radio Olimpia; 18:20: Long Playing; 18:40: Punto interrogativo; 19: La Marianna; 20:10: Il concerto di ogni sera; 20:15: Superopere; 22:40: «Atomi in famiglia»; 23:05: Donna 7; 23:20: Musica leggera.

Radio 3°

9,30: Musiche di J. Brahms; 10: Concerto di apertura; 11:15: Tasterie; 11:45: Mozart; 12: Musica italiana d'oggi; 12:20: I maestri dell'interpretazione; 13: Intermezzi; 14: Due voci due epoche; 14:30: Il disco in vetrina; 15:30: Novecento storico; 16:30: Il senzatetto; 17: Le opinioni degli altri; 17:20: Fogli d'album; 17:30: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18:45: Gli inglesi e la natura; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:15: «Le vie del drago»; 21: Il Giorno del Terzo - Sette arti; 21:30: «Pulcinella ballate»; 22:30: Musica di Igor Stravinsky.

venerdì 7

TV nazionale TV secondo

- 10.30 Trasmissioni scolastiche
- 12.30 Sapere Replica della terza puntata di «Alle sorgenti della civiltà».
- 13.00 Vita in casa
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Una lingua per tutti Corso di francese.
- 15.00 Trasmissioni scolastiche
- 17.00 Le avventure di Marco Polo Il topo di campagna e il topo di città. Programmi per i più piccoli.
- 17.30 Telegiornale
- 17.45 La TV dei ragazzi Tema - Vangelo vivo
- 18.45 Spazio musicale «Don Chisciotte».
- 19.15 Sapere Ottava puntata di «Introduzione alla psicologia».
- 19.45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Tribuna elettorale Dibattito a due: DC - PRI.
- 21.30 La donna di picche Quinta ed ultima puntata.
- 22.35 Quindici minuti con Gianni Nazzaro
- 22.50 Prima visione
- 23.00 Telegiornale



Gianni Nazzaro

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6:30: Corso di lingua inglese; 6:54: Almanacco; 8:30: Le canzoni del mattino; 9:15: Voi ed io; 11:30: La Radio per le Scuole; 12:15: Smashi; 13:15: Il giovedì; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16:20: Per voi giovani; 18:20: Come e perché; 18:40: I tarocchi; 18:55: Italia che lavora; 19:10: Contrappunto; 19:30: Toujours Paris; 20:20: Andata e ritorno; 21:15: «Carmen»; Drama lirico in quattro atti. Musiche di Georges Bizet.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniero; 7:40: Buongiorno; 8:14: Musica espresse; 8:40: Suoni e colori dell'orchestra; 9:14: I tarocchi; 9:35: Suoni e colori dell'orchestra; 9:

CLAMOROSI SVILUPPI AL PROCESSO DI SAN JOSE'

Teste contro Angela Davis ammette di essere stata subornata dal P.M.

L'accusa le ha suggerito di «ricordare» alcuni particolari dell'attacco al tribunale di San Rafael - Il crollo dopo 2 ore di «contro-interrogatorio» - L'avv. Moore dimostra che la donna, sdraiata sul fondo del furgoncino, non poteva vedere nulla

Primo successo della difesa di Angela Davis, ieri, nel «contro-interrogatorio» delle teste d'accusa: una di queste, l'ingegneressa signora Maria Graham, ha ammesso che alcuni particolari della sua deposizione, resa mercoledì, le sono stati «suggeriti» dal rappresentante dell'accusa, il procuratore Albert Harris Jr. La signora Graham, dinanzi alle contestazioni della difesa, è scoppiata in lacrime. Anche la signora Lorena Morris e un'altra teste si sono contraddette dinanzi alle incalzanti domande dell'avvocato Howard Moore.

Messaggio del PCI al XXIII Congresso del PC australiano

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al XXIII Congresso del Partito Comunista Australiano il seguente messaggio: «Cari compagni, l'imminente delle elezioni politiche antiche e l'impegno che ne deriva per tutti i dirigenti comunisti, ci impediscono purtroppo di essere presenti al Vostro Congresso. Desideriamo però vi giunga il nostro saluto fraterno, e l'augurio di buon lavoro. I rapporti tra i nostri due Partiti si sono andati sviluppando in modo sempre più positivo e sono stati ancora rafforzati dalla presenza, in Australia, di un grande numero di lavoratori italiani che hanno dovuto cercare all'estero quel posto di lavoro che non sono riusciti a trovare in patria. Desideriamo ringraziarvi per l'appoggio fraterno che date a questi lavoratori italiani e alle loro rivendicazioni. «Il nostro Partito ha tenuto nei giorni scorsi il suo XIII Congresso nazionale. Si è trattato di un Congresso importante nella storia del nostro Partito, e per la lotta della classe operaia e di tutte le forze democratiche e di sinistra per il rinnovamento democratico e socialista della società italiana. Il Congresso ha confermato pienamente il carattere nazionale e internazionalista del nostro Partito, e ha dato nuovo slancio al suo impegno nella lotta per la pace, il progresso, la democrazia e il socialismo. «L'attuale spirito vi preghiamo di accogliere l'augurio di buon lavoro, certi che anche in avvenire le relazioni tra i nostri due Partiti si svilupperanno intensamente».

classette negro Jonathan Jackson nell'aula del tribunale della contea di Marin a San Rafael, venti chilometri a nord di San Francisco: la liberazione di tre detenuti e la cattura del giudice Halel, del rappresentante dell'accusa e di tre giurati, tra cui la stessa signora Graham, come ostaggi, e infine la sparatoria nella quale Jackson, il giudice Halel e due dei detenuti rimasero uccisi dinanzi all'ingresso del tribunale. Il primo punto è se la signora Graham udi o non udi Jackson gridare «Libertà per i fratelli di Soledad». Il secondo riguarda le responsabilità per la carneficina.

La signora Graham, che nella sparatoria rimase ferita, ha detto mercoledì di aver udito quel grido, prima che «più volte» nell'aula, mentre non aveva detto nulla del genere nelle deposizioni rese subito dopo il fatto. Dopo due ore di «contro-interrogatorio» da parte dell'avvocato Moore, ella ha ammesso oggi di aver detto allora la verità e che il procuratore Harris l'ha «convincuta», prima dell'udienza di mercoledì, a «ricordarsi» di quel particolare.

MOORE: — Lei non ricordava quella grida, prima che il signor Harris le desse questo suggerimento? SIGNORA GRAHAM: — Credo di no... Mi dispiace... Che è stata proprio così facile, essere influenzata così facilmente.

MOORE: — Ma ha sentito quelle grida o non le ha sentite? SIGNORA GRAHAM: — Forse le ho sentite... Avevo fatto il possibile per dimenticare tutto, di quella giornata, prima dell'udienza di mercoledì, e di ricordare al momento di deporre.

L'avvocato Moore è passato quindi al piano concernente la sparatoria. MOORE: — Signora Graham, lei ci ha detto che la sparatoria davanti all'ingresso del tribunale provocò una terribile confusione. Ricorda in quale posizione si trovava lei? SIGNORA GRAHAM: — Ero sdraiata sul fondo del furgoncino, il quale ci avevano fatto salire.

MOORE: — Può descriverci esattamente la sua posizione? A questo punto, seguendo le indicazioni della signora Graham, l'avvocato si è sdraiato sul pavimento dell'aula e ha fatto constatare che, in quella parte del furgoncino, era possibile vedere chi stesse sparando.

MOORE: — Lei era in grado di vedere, signora Graham? SIGNORA GRAHAM: — No, signore.

L'esito del «contro-interrogatorio» è stato accolto dagli osservatori con un certo interesse. La difesa non era mai riuscita a far cadere la tesi della difesa. Come nota, questa sostiene che la strage è interamente da addebitare alla polizia, avendo questa aperto il fuoco sul furgoncino senza preoccuparsi dell'incolumità degli ostaggi più che di quella dei rapitori.

La prossima udienza è stata fissata per lunedì.



Immagine del processo ad Angela Davis: a sinistra, la signora Maria Graham, uno degli «ostaggi» catturati da Jonathan Jackson nell'aula del tribunale della contea di Marin, il 7 agosto 1970, giace al suolo ferita dopo la sparatoria della polizia. A destra: la signora Graham, oggi, testimone al processo contro la compagnia Davis.

Clamoroze dichiarazioni di McCone su «Newsweek»

EX CAPO DELLA CIA CONFERMA IL COMLOTTO ANTI-ALLENDE

Fra i dirigenti della compagnia ITT (che possiede in Cile enormi interessi) e il governo USA vi furono «contatti e colloqui» per «possibili mosse» contro il presidente eletto dalle sinistre - Inchiesta parlamentare aperta a Santiago

NEW YORK, 31. Una toruosa ma clamorosa conferma del complotto della CIA e dell'ITT (International Telephone and Telegraph Co.) contro il presidente eletto democratico, è stata annunciata dall'ultimo numero del noto settimanale americano Newsweek. Esso afferma - riferisce l'ITP - che l'ex direttore della CIA, l'ente spionistico statunitense John McCone «ha confermato l'esistenza di contatti e colloqui fra i dirigenti dell'ITT e alti esponenti del governo americano alle grandi compagnie sfruttatrici del Cile e alla estrema destra locale, anche l'ex presidente democratico Frei, passato da sedicenti posizio-

«progressiste» ad atteggiamenti sempre più reazionari, e a metodi di lotta sempre più antidemocratici. SANTIAGO, 31. Il parlamento cileno ha deciso di aprire un'inchiesta sulle rivelazioni Anderson» circa il complotto ITT-CIA. La camera ha designato una commissione di 13 membri che svolgerà l'indagine a cominciare dalla settimana prossima e farà un rapporto entro 60 giorni. Anche i dc e i «nazionalisti» (destra) si sono dichiarati d'accordo, per ragioni ovvie: non vogliono suscitare l'indignazione dell'opinione

pubblica, la quale chiede energiche misure contro gli agenti americani e i loro complici. Durante il dibattito, il ministro degli Esteri, Clodomiro Almeyda ha detto che fra il settembre e il novembre 1970 l'ITT e la CIA si scambiarono 24 lettere, messaggi e note segrete sull'opportunità e possibilità di impedire l'accesso di Allende alla presidenza. E' stato anche annunciato che i «documenti Anderson» verranno pubblicati a cura del governo, in inglese e in spagnolo, lunedì prossimo. Si pensa che Allende parlerà della questione nel discorso che pronuncerà mercoledì.

Carlo Benedetti

Da giovani armati a San Sebastian

Devastati gli impianti di giornali franchisti

Incendiate le rotative del «Diario vasco» e della «Voz de España» - Arresti a Santander

SAN SEBASTIAN, 31. «Comandos» di giovani baschi, probabilmente membri dell'ETA (il movimento di resistenza armata anti-franchista) hanno attaccato oggi con rivoltelle e bombe incendiarie le rotative di due giornali del regime, a San Sebastian, nella provincia di Guipuzcoa, devastando e incendiando il fuoco agli impianti. Un gruppo di sei giovani ha fatto irruzione nella tipografia del quotidiano El Diario vasco e, dopo aver immobilizzato i presenti, hanno colato benzina le rotative, hanno collocato alcune cariche esplosive e vi hanno appiccato il fuoco. Un colpo di pistola sparato a scopo di intimidazione da uno degli attaccanti ha ferito di rimbalzo un impiegato. Un altro gruppo, anch'esso composto di sei giovani armati, è penetrato nella tipografia del giornale falangista La Voz de España e ha fatto deviare una carica esplosiva nelle rotative. L'esplosione ha dato luogo a un incendio, nel quale è andato distrutto anche un automezzo del giornale. La polizia franchista ha intrappolato un autocarro, che tuttavia non ha dato, fino a questo momento, alcun risultato.

Giuliano Pajetta ricevuto da Gheddafi

TRIPOLI, 31. Il colonnello Gheddafi, Presidente del Consiglio del comando della rivoluzione e Primo ministro libico ha ricevuto giovedì sera l'on. Giuliano Pajetta, membro del Comitato centrale del PCI attualmente a Tripoli per assistere al Congresso costitutivo dell'Unione socialista araba della Libia. Nel corso del lungo incontro, cui hanno partecipato il ministro degli Esteri, il ministro degli Esteri Omar Mehdi el Abubakar Magrey, entrambi membri del CCR il leader libico ha espresso la propria stima e la disponibilità della Libia rivoluzionaria al dialogo con le forze politiche italiane progressiste e antifasciste che comprendono e sostengono la lotta dei popoli arabi e con le quali è possibile collaborare per lo sviluppo delle relazioni fra i due paesi e per la difesa della pace nel Mediterraneo.

Arrestato l'ex re del Burundi

BUJUMBURA, 31. L'ex re del Burundi, Ntare V è stato arrestato dalle forze governative dopo che aveva tentato di invadere il paese con l'aiuto di mercenari bianchi.

Dopo la sanguinosa conclusione del sequestro dei tre tecnici

Ridda di ipotesi attorno al massacro in Turchia



ISTANBUL - Militari turchi posano per il fotografo a Kizildere dove è avvenuta la sanguinosa sparatoria che è costata la vita a tre tecnici inglesi e a dieci «guerriglieri» turchi

ISTANBUL, 31. Il mistero continua ad avvolgere la tragica vicenda dei tre tecnici, due inglesi e uno canadese, rapiti domenica scorsa da un gruppo di «guerriglieri» turchi e rimasti uccisi nel corso di una violenta sparatoria. Le notizie e le informazioni di chilometri dalla costa del Mar Nero, sia dovute al criminoso intervento della forza pubblica che dopo un assedio di alcune ore ha creduto opportuno attaccare in forza la casa e uccidere gli occupanti. I tre tecnici, al pari dei loro rapitori, sarebbero quindi stati uccisi durante l'attacco delle forze dell'esercito che era stato preceduto dal fuoco delle mitragliatrici e di altre armi pesanti che non potevano ovviamente discriminare i rapitori dai fatti. La confusione nelle informazioni è continuata oggi. Secondo alcune fonti di An-

di montagna dove avevano trovato rifugio. Mancando qualsiasi elemento che corrobori l'attendibilità di una delle due versioni, si è fatta strada l'ipotesi che in realtà la responsabilità della carneficina avvenuta ieri nel villaggio di Kizildere, a un centinaio di chilometri dalla costa del Mar Nero, sia dovuta al criminoso intervento della forza pubblica che dopo un assedio di alcune ore ha creduto opportuno attaccare in forza la casa e uccidere gli occupanti. I tre tecnici, al pari dei loro rapitori, sarebbero quindi stati uccisi durante l'attacco delle forze dell'esercito che era stato preceduto dal fuoco delle mitragliatrici e di altre armi pesanti che non potevano ovviamente discriminare i rapitori dai fatti. La confusione nelle informazioni è continuata oggi. Secondo alcune fonti di An-

ta, l'avvocato Sener Sadi - che si era offerto come mediatore tra «guerriglieri» e autorità - in questa veste presente nella casa durante la sanguinosa conclusione della vicenda - dato per morto ieri non avrebbe riportato alcun danno e sarebbe ancora vivo. Altra «precisione» sulla fine dei dieci «guerriglieri». Il ministro degli interni turco Ferit Kurub ha annunciato oggi al Parlamento che Ertugrul Kurub, uno dei dieci rapitori, è stato catturato vivo in una casa di Kizildere. Il gruppo di «guerriglieri» eliminati ieri non doveva essere comunque isolato. Stanno all'alba una serie di attentati sono avvenuti ad Istanbul. Bombe sono esplose davanti ad un deposito dell'esercito, al più grande emporio e in altri punti della città. Gli attentati sarebbero opera di altri nuclei dell'esercito di liberazione».

Denunciato «il gioco del re di Giordania»

Giudizio negativo delle Isvestia sul «piano Hussein»

La Tass ribadisce l'appoggio dell'URSS alla causa dei popoli arabi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31

Il «piano Hussein» - che prevede la trasformazione del «regno hascemita di Giordania» in un «regno arabo unito» formato da una provincia giordana e una palestinese - è stato concepito nel quadro di una azione separata che tende ad «indebolire gli Stati arabi progressisti» ed a togliere ai palestinesi la possibilità di decidere dei loro destini. Questo il giudizio degli ambienti politici e diplomatici sovietici quale risulta dai commenti apparsi sulla Isvestia e sulla Tass.

La presa di posizione del quotidiano sovietico si aggiunge a una dichiarazione del comitato di solidarietà con i popoli afroasiatici e con i popoli nei giorni scorsi e nella quale si dichiarava che «l'opinione pubblica sovietica respinge i tentativi miranti ad ostacolare il diritto dei popoli arabi per la liquidazione degli strascichi dell'aggressione imperialista israeliana e per il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati nel 1967. Nell'articolo delle Isvestia vengono posti in evidenza i veri obiettivi del «gioco» di Hussein. Le recenti proposte del re giordano - scrive infatti l'organo del Consiglio dei ministri - hanno provocato dure critiche non solo nel mondo arabo, ma anche in altri paesi che hanno individuato, nella nuova manovra, il tentativo di una mai scoperta di spaccare il mondo arabo che è oggi impegnato per eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana.

Il giornale, ricordando che «la maggioranza delle organizzazioni palestinesi considerano l'iniziativa di Hussein come un complotto contro il popolo palestinese», ha sottolineato riferendo fonti arabe - che gli USA hanno concesso aiuti finanziari al regime giordano per rafforzare le posizioni di Hussein.

Tutto ciò - si rileva a Mosca - non è avvenuto casualmente da momento che gli ambienti ultrazionisti americani sono attivamente impegnati in azioni diversive al fine di creare serie divisioni all'interno del mondo arabo. L'articolo dell'Isvestia - che è considerato dagli osservatori come una risposta semi ufficiale al piano Hussein - è ovviamente di grande interesse anche negli ambienti diplomatici del mondo arabo ai quali non sono sfuggite le sottolineature sul valore e l'importanza della resistenza palestinese.

In serata anche la Tass, con un commento di Yuri Korolev, ha criticato il viaggio di Hussein negli USA e dei suoi incontri con Nixon ha rilevato che, nel momento in cui il re giordano si incontra con il presidente statunitense, nell'oriente arabo si accentuano le preoccupazioni. L'agenzia sovietica, inoltre, ha messo in rilievo che le aperture arabe e reazionarie cercano di dividere il mondo arabo». Concludendo l'agenzia ha ribadito l'appoggio della URSS ai popoli arabi in lotta per una «causa giusta».

Carlo Benedetti

Varsavia

Modifiche nella struttura del governo polacco

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 31.

Nella seduta della Dieta che inaugura la sua legislatura, il Primo ministro Piotr Jaroszewicz ha presentato il nuovo governo polacco, che l'assemblea ha approvato, dopo aver convenuto che alcuni dati delle elezioni politiche tenutesi il 19 marzo scorso.

La composizione del nuovo gabinetto è significativa, non solo per gli uomini che la compongono, ma anche per alcuni innovazioni di struttura che riflettono nuovi orientamenti e attribuiscono nuova importanza ad alcuni settori della vita pubblica. Poi per esempio un accento particolare sul problema dello sviluppo tecnico-scientifico risultato dallo soppianamento del ministro dell'educazione nazionale in due distinti organismi; uno di questi si occupa di tutti i problemi inerenti all'educazione primaria e media, l'altro è competente per l'educazione superiore, e viene attribuito al ministero della scienza e della tecnica, con lo scopo evidente di collegare la fase di preparazione scolastica con i problemi concreti della ricerca scientifica e della produttività. Una consistente riforma si può fare per il settore delle miniere e dell'energia, il cui titolare Mitrega, già responsabile di tale ministero, è stato ora nominato aggiunto vice primo ministro.

Un altro ministro di nuova creazione è quello che si occuperà dei problemi della difesa dell'ambiente, affidati finora a un semplice comitato e che assumono con questa legislatura un rilievo assai maggiore.

In fine due innovazioni destinate ad avere un'influenza diretta sulla vita sociale del paese. La prima riguarda la istituzione di un ministero del lavoro, salari e servizi sociali; l'altro è la creazione di un ministero dell'energia, il cui titolare Mitrega, già responsabile di tale ministero, è stato ora nominato aggiunto vice primo ministro.

Un altro ministro di nuova creazione è quello che si occuperà dei problemi della difesa dell'ambiente, affidati finora a un semplice comitato e che assumono con questa legislatura un rilievo assai maggiore.

Concludendo, l'articolo afferma che per porre fine alla crisi che il capo della delegazione americana a Parigi, sospese i bombardamenti sul Nord Vietnam, e accettare il piano di pace del GRP sud-vietnamita.

Impegno francese per la ripresa dei negoziati

PARIGI, 31. Il governo francese farà il possibile per permettere la ripresa dei negoziati ininterrottamente sospesi «sine die» su iniziativa americana, della conferenza di Parigi sul Vietnam. Lo ha dichiarato la signora Nguyen Thi Binh, capo della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio (GRP) del Vietnam del Sud, che è stata ricevuta dal ministro Maurice Schumann al Quai d'Orsay per 45 minuti. Schumann aveva già ricevuto ieri il capo della delegazione francese a Hanoi alla conferenza di Parigi, ministro Xuan Thuy.

La signora Binh, recentemente ritornata a Parigi dopo un soggiorno di quasi mesi nel Vietnam, ha dichiarato che Schumann «ha deplorato l'atteggiamento degli Stati Uniti che hanno sospeso a tempo indeterminato i lavori della conferenza».

Da parte sua, la signora Binh ha espresso al ministro degli Esteri francese la viva protesta del suo governo nei confronti della decisione presa dal presidente statunitense, e ha ribadito che il GRP è sempre pronto a riprendere la dialogo di solidarietà con gli imputati in sette punti.

Pechino giudica il piano Hussein un complotto politico contro i palestinesi

PECHINO, 31

L'agenzia Nuova Cina ha reso noto che il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei, parlando ieri ad una conferenza di stampa, ha offerto ad una delegazione dell'organizzazione per la liberazione della Palestina ha dichiarato che il piano re Hussein per la Giordania è un complotto politico per «rompere l'unità» dei popoli arabi.

Il ministro ha dichiarato: «Le autorità reazionarie della Giordania hanno di recente presentato un cosiddetto piano Hussein per creare un «regno arabo unito». Desidero dire che questo piano è un complotto del tutto politico che tenta, servendosi alternativamente della duplice tattica contro-rivoluzionaria dell'attacco militare e dell'inganno di spezzare l'unità del popolo palestinese e di altri popoli arabi. Può essere detto con certezza che di fronte al costante risveglio dei palestinesi e di altri popoli arabi, tutti i complotti preparati dall'imperialismo e dalla reazione sono destinati al fallimento. Desidero riaffermare che il governo e il popolo cinese, come sempre, vi appoggeranno decisamente contro il piano Hussein».

Paola Boccardo

Riunita la giuria per padre Berrigan

NEW YORK, 31

La giuria del processo di Harrisburg contro padre Philip Berrigan e altri sei religiosi ed ex-religiosi pacifisti, accusati di aver cercato di rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger e di distruggere edifici governativi, si è riunita in camera di consiglio, mentre da ogni parte del paese si susseguono le dimissioni di oppositori della guerra nel Vietnam continuano ad affluire nella cittadina della Pennsylvania per manifestare la loro solidarietà con gli imputati.

Paola Boccardo

DALLA 1ª

clato ad evacuare la popolazione chiesta nei campi verso le province meridionali allo scopo di creare una zona esclusivamente militare, trasformata in «terra bruciata». Nel sud-arabico potuto essere impiegate, secondo piani denunciati ripetutamente dai vietnamiti, anche armi nucleari tattiche di stanza sono stati presi a pretesto dai fantocci per intensificare questa azione di stile nazista. A Saigon, infatti, è stato annunciato che il presidente hanno cominciato ad evacuare i civili da Gio Linh, Dong Ha e Cam Lo, e addirittura dal paese stesso. Quang Tri, che si trova a sud di queste basi avanzate.

Nella battaglia sono intervenuti anche gli americani, che hanno cannoneggiato a lungo la zona smilitarizzata. Contemporaneamente, aerei americani in numero limitato hanno effettuato missioni definite come al solito di «reazione protettiva», non vengono forniti particolari. Il comando americano ha tuttavia annunciato che stanno in «Phantom» americani in azione sul Laos sono sconfinati nel cielo nord-vietnamita, abbattendo, secondo i portavoce, un MiG (che è stato precipitato, non li aveva attaccati).

Ma il comando USA ha dovuto ammettere oggi a Washington che un secondo aereo del tipo AC-130, dopo quello abbattuto l'altro giorno da un missile terra-aria. Gli AC-130 sono aerei con quattro motori turboelica, dotati di un equipaggiamento elettronico e radar ultraperfezionato e segretissimo, di mitragliatrici pesanti e tiro rapidissimo. Sono dotati di un equipaggio che varia fra i 12 e i 15 elementi.

La contraerea popolare laotiana ha abbattuto anche un aereo del tipo AC-130. La contraerea delle forze americane, con cinque persone a bordo, ha abbattuto un aereo del tipo AC-130.

PECHINO, 31. Il Quotidiano del popolo, che già ieri aveva severamente criticato la politica americana nel Vietnam, ed alla conferenza di Parigi, torna oggi a denunciare la decisione di Washington di sospendere a tempo indeterminato i negoziati di Parigi in un editoriale firmato «Commentario». La decisione americana viene definita «brutale ed irragionevole».

«La sospensione del colloquio - afferma tra l'altro l'editoriale - non è altro che un nuovo passo inteso a prolungare, ad ostacolare e a minuire gli sforzi per la ripresa dei negoziati di Parigi, secondo una tattica da tempo attuata dagli Stati Uniti... Il sabotaggio statunitense della conferenza di Parigi è un chiaro risultato che quello di rinvocare l'odio del vietnamiti e di rafforzare la loro decisione di lottare contro l'aggressione americana e di ottenere una nuova vittoria, per la salvezza nazionale».

Concludendo, l'articolo afferma che per porre fine alla crisi che il capo della delegazione americana a Parigi, sospese i bombardamenti sul Nord Vietnam, e accettare il piano di pace del GRP sud-vietnamita.

Impegno francese per la ripresa dei negoziati

PARIGI, 31. Il governo francese farà il possibile per permettere la ripresa dei negoziati ininterrottamente sospesi «sine die» su iniziativa americana, della conferenza di Parigi sul Vietnam. Lo ha dichiarato la signora Nguyen Thi Binh, capo della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio (GRP) del Vietnam del Sud, che è stata ricevuta dal ministro Maurice Schumann al Quai d'Orsay per 45 minuti. Schumann aveva già ricevuto ieri il capo della delegazione francese a Hanoi alla conferenza di Parigi, ministro Xuan Thuy.

La signora Binh, recentemente ritornata a Parigi dopo un soggiorno di quasi mesi nel Vietnam, ha dichiarato che Schumann «ha deplorato l'atteggiamento degli Stati Uniti che hanno sospeso a tempo indeterminato i lavori della conferenza».

Da parte sua, la signora Binh ha espresso al ministro degli Esteri francese la viva protesta del suo governo nei confronti della decisione presa dal presidente statunitense, e ha ribadito che il GRP è sempre pronto a riprendere la dialogo di solidarietà con gli imputati in sette punti.

Impegno francese per la ripresa dei negoziati

PARIGI, 31. Il governo francese farà il possibile per permettere la ripresa dei negoziati ininterrottamente sospesi «sine die» su iniziativa americana, della conferenza di Parigi sul Vietnam. Lo ha dichiarato la signora Nguyen Thi Binh, capo della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio (GRP) del Vietnam del Sud, che è stata ricevuta dal ministro Maurice Schumann al Quai d'Orsay per 45 minuti. Schumann aveva già ricevuto ieri il capo della delegazione francese a Hanoi alla conferenza di Parigi, ministro Xuan Thuy.

La signora Binh, recentemente ritornata a Parigi dopo un soggiorno di quasi mesi nel Vietnam, ha dichiarato che Schumann «ha deplorato l'atteggiamento degli Stati Uniti che hanno sospeso a tempo indeterminato i lavori della conferenza».

Da parte sua, la signora Binh ha espresso al ministro degli Esteri francese la viva protesta del suo governo nei confronti della decisione presa dal presidente statunitense, e ha ribadito che il GRP è sempre pronto a riprendere la dialogo di solidarietà con gli imputati in sette punti.

Impegno francese per la ripresa dei negoziati

PARIGI, 31. Il governo francese farà il possibile per permettere la ripresa dei negoziati ininterrottamente sospesi «sine die» su iniziativa americana, della conferenza di Parigi sul Vietnam. Lo ha dichiarato la signora Nguyen Thi Binh, capo della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio (GRP) del Vietnam del Sud, che è stata ricevuta dal ministro Maurice Schumann al Quai d'Orsay per 45 minuti. Schumann aveva già ricevuto ieri il capo della delegazione francese a Hanoi alla conferenza di Parigi, ministro Xuan Thuy.

La signora Binh, recentemente ritornata a Parigi dopo un soggiorno di quasi mesi nel Vietnam, ha dichiarato che Schumann «ha deplorato l'atteggiamento degli Stati Uniti che hanno sospeso a tempo indeterminato i lavori della conferenza».

Da parte sua, la signora Binh ha espresso al ministro degli Esteri francese la viva protesta del suo governo nei confronti della decisione presa dal presidente statunitense, e ha ribadito che il GRP è sempre pronto a riprendere la dialogo di solidarietà con gli imputati in sette punti.

Impegno francese per la ripresa dei negoziati

PARIGI, 31. Il governo francese farà il possibile per permettere la ripresa dei negoziati ininterrottamente sospesi «sine die» su iniziativa americana, della conferenza di Parigi sul Vietnam. Lo ha dichiarato la signora Nguyen Thi Binh, capo della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio (GRP) del Vietnam del Sud, che è stata ricevuta dal ministro Maurice Schumann al Quai d'Orsay per 45 minuti. Schumann aveva già ricevuto ieri il capo della delegazione francese a Hanoi alla conferenza di Parigi, ministro Xuan Thuy.

La signora Binh, recentemente ritornata a Parigi dopo un soggiorno di quasi mesi nel Vietnam, ha dichiarato che Schumann «ha deplorato l'atteggiamento degli Stati Uniti che hanno sospeso a tempo indeterminato i lavori della conferenza».

Da parte sua, la signora Binh ha espresso al ministro degli Esteri francese la viva protesta del suo governo nei confronti della decisione presa dal presidente statunitense, e ha ribadito che il GRP è sempre pronto a riprendere la dialogo di solidarietà con gli imputati in sette punti.

Directorato ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carlo Ricchini